ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 10 Luglio 1907* — NUM. 189

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevuto all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Sconti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	8 25	4 00
Estero qualunque destinazione	50 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 1ª, 2ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il "pronunciamento„ dei dottori di Münster.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, luglio.

Dal settanta in poi il numero degli studenti che frequentano le Università tedesche si è più che triplicato in tutte le Facoltà: solo nella Facoltà teologica si è notato un regresso. La Germania era altra volta l'Eden dei filosofi, i quali, purchè immaginassero un titolo comprensivo di tutto l'universo, trovavano immediatamente un editore, il quale alla sua volta trovava tanti compratori da rifarsi delle spese e da convertire in talleri l'assoluto e le categorie.

Oggi le cose son cambiate, e, se si vendono ancora alcuni libri scientifici, parecchi opuscoli politici, molti romanzi sentimentali e moltissime novelle temerarie, i libri che trattano di Dio, dell'anima e della cosa in sè stagionano come il legno di cedro nei magazzini di Lipsia.

In queste due crisi, l'una professorale e l'altra libraria, mosa da ricercare le origini del tenebroso complotto contro l'Indice, che ha provocato i fulmini di Roma. I teologi tedeschi aizzano dietro lo scalare e dietro il lettore, e credono sul serio che, abolito l'Indice, le loro sale si popoleranno come un cinematografo nei giorni festivi e i loro trattati sul mistero dell'incarnazione saranno acquistati dalle biblioteche circolanti.

Perchè, in realtà, a chi può nuocere se non si teologi la Congregazione dell'Indice? Queste degne persone si trovano in una situazione quant'altra mai imbarazzante: pubblicato un libro, che costa Dio sa quanta fatica manuale e quanta correzione di bozze, su quella carta stampata non soddisfa l'olfatto meticoloso dei dottori romani, il libro resta lì spiacente a Dio ed ai nemici suoi, ai miscredenti perchè non abbastanza stereotassi ed ai credenti perchè non del tutto ortodosso.

Nient'altro dunque che un complotto di professori, così conscio della sua vacuità da cercare d'impressionare con una superflua segretezza gli stessi congiurati, che parevano aver bisogno dell'ombra e del mistero per non dubitare della loro serietà. Qualunque segreto è una cosa gravissima finchè non è rivelato, ma la massima parte dei segreti cadono nel grottesco quando diventano di ragion pubblica. Ne sanno qualche cosa gli uomini abituati ad impiorare: « non lo dire a nessuno », anche quando raccontano di aver cambiato marca di sigarette, e che non incorrono in nessun disastro, specialmente quando si confidano a persone leggere.

Bisogna fare sforzi ariosteschi di fantasia per immaginare che cosa mai speravano qualche gente dal segreto. Un bel giorno sarebbe apparsa sui giornali la loro petizione al Pontefice per la soppressione dell'Indice: una bomba nella intenzione dei congiurati, una vescica nella realtà storica. Il Vaticano avrebbe espresso il suo malcontento un anno dopo invece che un anno prima, e dei firmatari veramente cattolici nessuno avrebbe abbandonata la Chiesa, come nessuno l'ha fino oggi abbandonata, dopo la pubblicazione sportiva.

Si sa da tutti che il Comitato d'agitazione contava fra i suoi membri una mezza dozzina di persone più che rispettabili per scienza e per fede, di quelle insomma che volgarmente si chiamano luminari. E bisognerebbe cedere a un odioso spirito settario per accusarli di mala fede e per insinuare che volontariamente pensassero a dare spaccio ai loro volumi e a deviare verso le loro persone un rivolotto della pubblica curiosità.

In realtà, essi soggiacevano ad una illusione nella cara ai cattolici tedeschi, illusione che ripete le sue origini dalla Riforma, e che non è destinata a dileguarsi. Sotto al soffio di Lutero e di Melantone, l'autorità della Chiesa vacillò, apparì, crollò in tutte le terre ove sonasse la lingua dei Nuselunghi; ma non così che il seme ne fosse estirpato dalle rive del Reno e del Danubio, lungo le quali i legionarii romani avevano lasciato a biancheggiar le loro ossa.

Il cattolicesimo, che fino al Cinquecento era rimasto veramente universale, dalla Riforma in poi divenne un fenomeno di razza. I popoli reagirono più o meno con la stessa precisione chimica con cui i metalli rispondono, secondo la loro natura, all'azione di un acido; e, dopo un secolo di subbugli, i confini del cattolicesimo si stabilirono quasi matematicamente lungo i confini dell'Impero romano.

E' necessario rievocare queste elementari nozioni di storia per intendere la vera natura delle piccole crisi religiose che di tanto in tanto increspano la superficie del paese ove morirono Gustavo Adolfo e Wallenstein.

I cattolici tedeschi abitano da tre secoli fianco a fianco, porta contro porta, coi protestanti, fratelli in nome della patria, nemici nel nome di Dio. Hanno combattuto le stesse battaglie, e sono morti sulla stessa trincea, persuasi d'essere l'uno e l'altro degni del Walhalla, ma, ahimè!, l'uno del Paradiso e l'altro dell'Inferno.

I cattolici detestano i riformati come eretici; i protestanti disprezzano i cattolici come nemici della libertà e del progresso. In un modo o nell'altro le due confessioni, cristallizzate nella stessa casa, hanno finito per modificarsi a vicenda.

Il protestantismo, scosso dalla resistenza delle provincie renane e meridionali, ha rinunziato alla propaganda e, ripiegato su se stesso, s'è sgretolato in mille settarelle autonome, che han condotto le persone ragionevoli a un agnosticismo indifferente.

D'altro canto i cattolici, minacciati ogni momento di persecuzioni in nome della libertà, si sono stretti vigorosamente in un fascio di resistenza, ed han combattuto con un'energia ignota ai cattolici latini. Ma il ridicolo è anche più spiacevole del martirio, e i cattolici tedeschi, pur non evitando nessuna occasione di farsi detestare, hanno studiosamente evitato le occasioni di farsi deridere. Perciò nessuna somiglianza esteriore fra il cattolicesimo tedesco e quello italiano e spagnuolo: nessuna pompa, nessuna processione, poche immagini, culto della Vergine molto limitato e guardingo.

Non hanno vergogna della loro fede, ma non sanno evitar di pensare: che cosa ne diranno i nostri fratelli protestanti? Quando fu proclamato il dogma dell'infallibilità papale, i vescovi tedeschi guidarono il partito dell'opposizione. Essi pensavano con terrore alla smorfia con cui gli eretici avrebbero gridato: voi non siete uomini, ma pecore, e il vostro cervello ha abdicato vergognosamente.

Ebbene, fra le istituzioni della Chiesa romana, l'Indice non è proprio fatto per riuscire simpatico ai non cattolici. Chiunque abbia molta fede nell'umanità in genere, ed ignori che su un miliardo e mezzo di *homines sapientes* quelli che pensano con la loro testa son tanti, che, messi tutti insieme, troverebbero alloggio in un albergo di campagna, trovano inverosimile che un padre di famiglia, a duecento lire al mese, e un giovinotto riprovato per la terza volta alla licenza liceale rinunzii, senza resistenza all'autocensia di un cervello che non c'è.

Da un punto di vista razionale hanno centomila ragioni; ma il cattolicesimo, e in genere qualunque forma religiosa, non s'indirizza agli uomini razionali. Altrimenti basterebbe la scienza. Chi crede solamente nella scienza è abituato a ridere, con role di chi s'inchina davanti alla volontà di un altruismo, che gli vieta di leggere un libro, ma di chi crede nell'esistenza di qualche cosa che non ha mai nè veduta, nè toccata, e di un Dio che non gli è stato mai presentato in nessun salotto. E, d'altro canto, fa molto male chi, credendo nella scienza, ma non nella scienza soltanto, teme di essere deriso e vilipeso dagli uomini che credono nella scienza soltanto.

I cattolici tedeschi vogliono restar cattolici ed essere rispettati dal prof. Haeckel: vogliono tenere, e bisogna che si decidano. Avevano pensato di limitare la loro propaganda di libertà ai paesi teutonici e anglo-sassoni. Vogliono restar fedeli a Roma, e bollar di barbarie le nazioni latine, restar graditi al Papa e far piacere ai protestanti *chauvins*, che accusano i paesi cattolici di aver ritardato il cammino dello spirito umano. Anche qui bisogna che si decidano.

E' proprio dei credenti non sapere con precisione in che cosa essi stessi credano. Sanno i membri del complotto di Münster che il cattolicesimo è fondato sull'autorità, e che anche il libero esame di Lutero era una frase vuota, quando presupponeva una cieca credenza nella rivelazione? Essi temono, i professori di Münster, che l'Indice ostacoli lo sviluppo del pensiero. Stiano pure tranquilli: il pensiero è una funzione autonoma dell'uomo, e va da sè, con l'Indice o senza l'Indice. Il Prigione di Michelangelo è schiavo di ferree catene, ma la sua fronte s'erge alta e libera nei cieli. E il cattolicesimo non potrà mai impedire a uno stomaco di digerire il suo cibo, nè potrà mai impedire a un cervello di organare i suoi pensieri.

L'ha, veramente impedito qualche volta! Bruciavano i roghi, e in Italia sorgeva la nuova filosofia e la nuova scienza. Imperava la Corte cristianissima di Versailles, e la Francia elaborava una gigantesca epopea di pensiero, molto prima di Kant. Questo non lo *christianisme* tedesco deve ignorare, per spirito di sudditanza. Ma non possono, non debbono ignorare i dotti professori di Münster che quando un uomo *vieil* leggere un libro, nessuno ha mai potuto impedirglielo. E nessuno se vuole scrivere, disgraziatamente.

Essi farebbero bene a seguire un mio umile consiglio: compilino un elenco dei capolavori, di cui la Congregazione dell'Indice è riuscita a impedire la seconda edizione. Allora tutta l'umanità — anche quella che non ha il tempo di leggere i capolavori che sono arrivati alla millesima edizione — si leverà armata di fiaccole e di picche per difendere il genio conculcato. Fino a quel giorno la gente di buon senso saprà quel che pensare, e cioè che la Chiesa non vuol proteggere contro il peccato gli uomini di genio, che quando vogliono andare in Inferno ci vanno anche a dispetto del Diavolo, ma i poveri di spirito, ai quali Cristo predicò.

Molti di questi professori sono smanogliati, lo credo, e han dato al mondo un paio di Margarethe e di Charlotte. Ebbene, io giurerei che Margarethe e Charlotte non leggono i libri di Paul de Kock e nemmeno quelli di Kraft-Ebbing; soppunto, perchè il genitore glie l'ha impedito. Ecco un Indice per uso domestico, non diverso, nel suo spirito, dall'Indice della Chiesa di Roma, la quale, sapendo che non tutto le sue pecorelle hanno la mentalità di Sant'Agostino, dà loro il pastorale ammonimento di non leggere il tale o il tal'altro libro se vogliono dormire sonni tranquilli, protetti dall'angelo custode. E' un consiglio d'igiene, come quello di non dormire con la finestra aperta quando piove. Chi lo vuol seguire lo segua; chi non lo vuol seguire, vuol dire che ha una fibra resistente o che non gli importa nulla di crepare.

Messe le cose in questi termini, i professori di Münster assumono un'aria atta a ricordare più la Bisanzio dei Paleologi che la Westfalia dei fabbricanti di lamiere. Come volete che un uomo d'affari, arrivando alla stazione cinque minuti prima del segnale di partenza e comperando l'ultima novità per addormentarsi in treno, s'informi preventivamente quale sentenza abbia emanato la Congregazione dell'Indice? Forse c'è stato tempo in cui un libro non si leggeva, perchè condannato; più tardi s'è letto, perchè condannato: oggi la condanna dell'Indice non serve nemmeno come richiamo librario. Quando il supremo tribunale ha pronunciato il suo anatema, l'edizione del volume eretico s'è già resa latitante nel retro-bottega di un salumaio.

No, non teme più nulla dalla Curia l'industria editoriale: teme dagli scrittori. Da un periodo in cui leggeva senza comperare, attraverso a un periodo in cui comperava senza leggere, l'umanità è giunta rapidamente all'epoca terziaria: non legge e non compra più. Viaggia troppo, gode troppo, lavora troppo per occuparsi di questa roba che ingombra i bauli e piglia tanta polvere. Chiedetene qualche cosa agli editori di Lipsia, di Monaco, di Berlino, e vi persuaderete che gli autori del *pronunciamento* di Münster possono a loro agio provocare uno scisma.

I « vecchi cattolici » di Döllinger, che, protestando contro il dogma dell'infallibilità misero su una nuova Chiesa, sono ridotti a meno di cinquantamila. Gli aderenti al proclama di Münster sarebbero forse in tanti da organizzare una bella scampagnata.

G. A. Borgese.

La lotta tra la Lega tedesca cattolica e la Congregazione dell'Indice.

Berlino, 10, ore 1.

A proposito delle rivelazioni della *Corrispondenza Romana* sull'esistenza di una Lega fondata da cattolici tedeschi allo scopo di combattere la Congregazione dell'Indice, ed a cui apparterrebbero alcuni cattolici ben noti, come il barone Hertling, il *Berliner Tageblatt* pubblica stasera una dichiarazione interessante del cardinale Merry del Val. Il cardinale avrebbe detto, a quanto sembra, sorridendo che il barone di Hertling ed altri cattolici tedeschi compromessi non tarderebbero a recarsi a Roma per recitare il *Pater, peccavi*. Lo stesso giornale annuncia inoltre, che si crede nei circoli cattolici che l'ordine dato dal Papa di pubblicare la sua lettera a Commer nell'organo diocesano, non obblighi gli arcivescovi Aber, von Haule e von Stera a lasciare le loro sedi. *(Matin)*.

Berlino, 9, ore 23.

La *Germania*, organo cattolico, circa le rivelazioni della *Corrispondenza Romana* sulla creazione di una pretesa Lega cattolica contro l'Indice, scrive: « Si ha non intenzione, o per errore, ingrandito enormemente i fatti. Si tratterebbe soltanto di una comunicazione strettamente confidenziale, e fatta da un Circolo molto limitato tedesco, il cui cattolicismo è sicuro, di un progetto avente lo scopo di sottoporre al Santo Padre una decisione relativa a modificazioni per la Germania delle stipulazioni dell'Indice. All'ora attuale i membri della Chiesa cattolica che hanno coscienza pura, hanno infatti dei dubbi e delle esitazioni per quanto tocca l'Indice ».

Una nota dell'*Osservatore* sui decreti dell'Indice.

Roma, 9, ore 21.

L'*Osservatore Romano* pubblica un articolo, nel quale si confuta la supplica diretta al Papa dalla Lega internazionale contro l'Indice. L'articolo, notevole, trattandosi dell'organo ufficiale del Vaticano, confuta gli scopi della Lega segreta, disapprovando, come è naturale, la costituzione della Lega stessa. L'articolo verrebbe, fra l'altro, dimostrare non essere vero che il decreto della Sacra Congregazione dell'Indice, che vieta la lettura di un'opera, debba sempre necessariamente accennare come un biasimo ed una condanna per l'autore della medesima. Tanto ciò è falso (dichiara l'*Osservatore Romano*), che talvolta siffatto decreto può non significare neppure una formale riprovazione o condanna dell'opera stessa. Certo, fra certi libri, che vengono posti all'Indice, novantanove, forse, contengono principii contrari alla fede od alla morale cattoliche meritevoli di condanna, ma il pronunciare la condanna di un autore e della dottrina da lui esposta è compito riservato alla Congregazione del Santo Uffizio e non già a quella dell'Indice, il cui decreto importa per i cattolici soltanto il divieto di leggere i libri da essa proibiti.

Tanto è vero che si ebbero casi in cui vennero posti all'Indice, cioè ne venne interdetta la lettura, libri intrinsecamente buoni, come quello del Bellarmino sull'Autorità ecclesiastica e civile e del padre Croiset sulla devozione al Sacro Cuore, ma dei quali, per le esigenze del tempo e delle circostanze, si ritenevano doversi vietare la lettura, divieto che, del resto, fu possibile revocare appunto perchè non richiesto da intrinseca pravità delle opere stesse, e di questa facoltà la Sacra Congregazione dell'Indice si vale con giusta misura e non illuminata moderazione tanto che, di fronte all'aumento considerevole della produzione scientifica e libraria dei nostri giorni, i decreti di interdizione di libri sono piuttosto in proporzione minori.

L'*Osservatore Romano* così conclude: « La supplica in parola altro non è che l'espressione di quel sentimento di orgoglio, che è il peggiore coefficiente del modernismo, orgoglio che specialmente emerge in due punti della supplica stessa, là dove si dice che dai decreti dell'Indice vengono colpiti coloro che hanno occasione di essere condottieri spirituali, e dove deplora che viga il precetto del digiuno intellettuale dell'Indice. E' veramente un sintomo deplorevole dell'età nostra questo spirito individualista che non vuol sapere della garachia e dell'autorità della Chiesa e che tutto vuol risolto dall'individuo a cui è gran merce se concede la scorta del confessore tanto per rinsaldare il magistero dottrinale della Chiesa ».

Il decreto per le amnistie militari.

Roma, 9, ore 24.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un regio decreto per il condono e la riduzione delle punizioni a militari e guardie incorporati nelle compagnie di disciplina. Il decreto riduce a due mesi la permanenza alla seconda classe di punizione di tutti coloro incorporati in compagnie di disciplina alla data del decreto e condona il restante delle punizione a quei che abbiano terminato gli obblighi di servizio e si trovino iscritti alla seconda classe di punizione. L'incorporazione nelle compagnie di disciplina, per le guardie di città e di finanza, è ridotta di sei mesi e la permanenza temporanea in dette compagnie dei militari della regia marina e delle guardie di finanza è ridotta di tre mesi. A tali riduzioni sono esclusi le guardie di finanza che si trovino in stato di latitanza.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto che concede l'amnistia ai renitenti ed agli ammessi di leva della classe 1886 e precedenti, se appartenenti alla leva di terra, e della classe 1885 e precedenti, se appartenenti alla leva di mare. Il decreto concede l'amnistia ai militari del regio esercito e della regia marina stati dichiarati disertori e mancanti alla chiamata alle armi per istruzione. I renitenti, gli ammessi, i disertori, i mancanti alla chiamata alle armi sono ammessi incondizionatamente all'amnistia se nati anteriormente al 1.o gennaio 1870, e per quelli nati il 1.o gennaio 1870 sino a tutto il 1886, appartenenti alla leva di terra, e sino al 1885, se appartenenti alla leva di mare, l'amnistia è subordinata alla condizione che essi regolino la loro posizione non più tardi del 31 gennaio 1907, se residenti nel Regno, e del 31 gennaio 1908, se residenti all'estero. Però coloro che risiedono all'estero e che risultano obbligati a compiere la ferma saranno ammessi all'amnistia soltanto quando rientreranno nel Regno per compiere il loro servizio, non più tardi del 31 marzo 1909, se iscritti alla leva di terra, e del 31 dicembre dello stesso anno, se iscritti alla leva di mare.

Possono poi, coloro che risiedono all'estero, essere ammessi all'amnistia senza obbligo di rientrare nel Regno purchè siano inabili al servizio militare ed abbiano diritto all'assegnazione nella seconda e terza categoria; abbiano diritto alla dispensa provvisoria dal servizio ed effettuino la surrogazione con un fratello che abbia tutti i reconiti richiesti. E' pure concessa l'amnistia ai militari del regio esercito e della regia marina, che siano incorsi a resti di diserzione semplice anteriormente alla data del decreto di amnistia. Coloro che risultino nati anteriormente al 1.o gennaio 1887 sono ammessi all'amnistia incondizionatamente. Per quelli nati dal 1.o gennaio in poi, la concessione è subordinata alla condizione che, per presentazione spontanea od arresto, si mettessero alle Autorità giudiziarie per intraprendere il servizio entro il 31 dicembre 1907, se residenti nel Regno, ed entro il 31 dicembre 1908 se residenti all'estero.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 9, sera.

Seduta del 9 luglio.

Senza discussione si approvano alcuni disegni di legge, tra cui quello per l'impianto e l'esercizio di stazioni radiotelegrafiche al Benadir e nella Colonia Eritrea.

BLASERNA, relatore, coglie l'occasione di questo disegno di legge per richiamare l'attenzione del Senato sulla parte importante presa dal ministro Mirabello per offrire a Guglielmo Marconi tutte le possibilità di fare delle esperienze in grande della radiotelegrafia. Ricorda gli esperimenti fatti sulla nave *Carlo Alberto*, e dice che *mai furono di grande giovamento alla scienza (Bene!)*.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge pei « Provvedimenti per la Sardegna ». Parlano il PRESIDENTE, PARPAGLIA, relatore, COCCO-ORTU, ministro di agricoltura e commercio, TADOLINI, LACAVA, ministro delle finanze, e GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, il quale accenna alle migliorie che potranno essere attuate sulle ferrovie sarde e per le comunicazioni tra il Continente e l'Italia.

Si approvano quindi gli articoli fino al 63.

Il Senato procede poscia alla discussione del disegno di legge sulle Avvocature erariali, di cui si approvano i quindici articoli.

Si leva la seduta alle 18,40.

Quando avverrà la costituzione in Alta Corte di giustizia.

Roma, 9, ore 22.

Le due Camere hanno cambiato di aspetto. Palazzo Madama, di ordinario tanto tranquillo e quasi deserto, in questi giorni è popolato in tutte le ore del giorno. Il presidente del Consiglio, introducendo nella Camera vitalizia gli uni della Camera elettiva, ha telegrafato anzitutto ai senatori, che sono funzionari dello Stato e poi ai senatori ritenuti amici del Ministero, pregandoli di intervenire alle ultime sedute del Senato. I telegrammi circolari hanno avuto effetti prodigiosi appunto perchè di essi fra i senatori non si è fatto abuso come fra i deputati. Tutti i senatori impiegati, che costituiscono un grosso numero e che bastano persino a formare il numero legale, si aggirano nelle sale di Palazzo Madama, sono puntuali agli Uffici, alle sedute pubbliche, come soldati che obbediscono alla consegna. Sono anche presenti quasi tutti i senatori amici del Ministero, i quali gareggiano con i colleghi impiegati a far passare, con la maggior rapidità possibile, il maggior numero di leggi possibile. Ma poichè ogni regola ha la sua eccezione, c'è qualche legge intorno alla quale si discute e si fanno persino tentativi di arrestarla o modificarla. Questa volta l'occasione è stata costituita dalla legge per Roma, a causa delle disposizioni sulle aree fabbricabili. Queste disposizioni hanno scandolezzato parecchi senatori, i quali hanno ravvisato in esse principi sovversivi, qualche cosa come la spogliazione. Da ciò un certo spirito di opposizione che, eccitato dagli amici zelanti del Governo, spinse il presidente del Consiglio a battere il *chiffet* per la raccolta dei senatori impiegati e dei senatori amici, temendo che gli avversari della tassa sulle aree fabbricabili riuscissero a far modificare la legge. L'onorevole Giolitti si è servito delle sue riserve individuali e governative per far passare la legge tale e quale è stata approvata dalla Camera. Una benchè minima modificazione avrebbe fatto rinviare alla fine dell'anno l'approvazione della legge, non essendo possibile convocare la Camera durante le vacanze. Soltanto il ministro Fortis ebbe la peregrina idea di convocare la Camera in piena estate e non ne ponti smaraudi.

Il presidente del Consiglio, dopo aver nella seduta di ieri battuto gli avversari della imposta sulle aree fabbricabili, dei quali si era fatto interprete l'onorevole senatore Bettoni, espresse privatamente il desiderio che la legge fosse votata a scrutinio segreto seduta stante, come si suol fare alla Camera. Ma il Senato ha altri usi; poichè i senatori, verso l'imbrunire, sogliono andare via, le votazioni segreto sono sempre rimandate al giorno dopo. Perciò il presidente della Camera vitalizia non volle saperne di soddisfare il desiderio del presidente del Consiglio. Perchè, perchè tanta fretta! Che avrebbero detto di lui i senatori fedeli alle vecchie usanze! Non bisogna piegarsi a tutti i desideri del Governo.

Nelle contigue sale di Palazzo Madama si parla del processo Nasi soltanto per il giorno in cui il Senato si dovrà costituire in Alta Corte di giustizia. Se le sedute pubbliche finiranno posdomani, la costituzione potrà aver luogo venerdì; altrimenti sabato. E' opinione generale che sabato al più tardi avrà luogo la seduta segreta per la costituzione dell'Alta Corte. Quindi i senatori lasceranno Roma, dove resterà solo il presidente per l'interrogatorio dell'ex-ministro Nasi. Il presidente Canonico avrebbe voluto delegare altri senatori a questo penoso ufficio, ma nessuno dei senatori, pregati da lui, ha voluto accettarlo: nè il Borgnini, nè il Manfredi, nè altri magistrati. Avrebbe forse accettato il Tajani, ex-presidente generale, se egli avesse ancora l'udito in buono stato. Il presidente Canonico si propose di convocare l'Alta Corte di giustizia alla fine di ottobre per il pubblico dibattimento. All'interrogatorio del Nasi e degli eventuali testimoni, che avrà luogo in una sala del Senato, assisteranno gli accusatori della Camera, onorevoli Pansini, Mariotti e Pozzi. L'istruttoria ed il dibattimento avranno luogo con l'imputato a piede libero. Non bisogna dimenticare che l'imputato è deputato al Parlamento, e perciò non può essere arrestato senza la preventiva autorizzazione della Camera dei deputati. L'autorizzazione accordata tre anni addietro non ha più valore dopo la sentenza della Cassazione, che annullò tutti gli atti dell'Autorità giudiziaria.

A Montecitorio regna grandissima calma. Sono presenti pochi deputati intenti a scrivere lettere per gli elettori. Fra le sei e le otto si anima un po' la « farmacia », ma di un'animazione relativa e non conforme alle tradizioni classiche. Si può anzi dire che non c'è più « farmacia », perchè questa suol essere animata dai deputati di Opposizione. I vecchi parlamentari si stupiscono di questo straniamini fenomeno: come si può concepire una Camera elettiva senza Opposizione? Eppure è stato ed è così! *C.*

Gli scandali giudiziari di Catanzaro.

Come si difende il comm. De Giuli dopo il provvedimento della Cassazione. Il giudizio degli altri magistrati.

Roma, 9, ore 17,45.

Ieri sera la Corte di Cassazione, dopo la requisitoria del procuratore generale, il quale aveva chiesta la revoca dal grado e dall'impiego, e dopo la difesa del comm. De Giuli, è rimasta per lungo tempo a discutere. A tardissima ora la Corte ha preso la sua decisione, e ha condannato il comm. De Giuli alla sospensione per tre anni.

Intorno alle giustificazioni del comm. De Giuli posso darvi ora questi particolari. Circa l'ammissione del cav. Tristano, direttore delle carceri, il De Giuli ha detto che al suo arrivo a Catanzaro seppe che il cav. De Sanctis, ispettore al Ministero dell'interno, concesse al Tristano una proroga di otto giorni, perchè ponesse in regola la cassa. Avvenuta la reintegrazione della somma nella cassa, lo stesso ispettore cav. De Sanctis si recò dal comm. De Giuli, dimostrando l'intenzione di denunciare egualmente il Tristano. Il De Giuli fece osservare al De Sanctis che il suo procedere non era corretto, perchè avrebbe dovuto fare la sua denuncia appena rilevata la responsabilità del Tristano e non concedere la proroga di otto giorni, proroga che doveva fare supporre un abbandono dell'azione penale e che, comunque, diede modo al Tristano di mettersi in regola.

Il De Sanctis insistè nello sporgere la querela, che fece il suo corso e portò all'assoluzione.

Il comm. De Giuli, continuando la sua difesa, dice che quando, per dovere del suo ufficio dovette trasmettere alla Sezione d'accusa il ricorso del procuratore del Re contro la sentenza della Camera di Consiglio che dichiarava non luogo a procedere in confronto del Tristano, si limitò a concludere perchè la Sezione d'accusa prendesse i provvedimenti di legge che erano del caso.

L'interrogatorio del comm. De Giuli è proceduto lentamente ed ha avuto una sospensione di alcuni minuti.

Il De Giuli uscì dalla Camera di Consiglio alle 2, atteso dal genero, venuto da Milano insieme a lui. Il De Giuli si mantenne in un doveroso riserbo, ed ai giornalisti che lo interrogarono si rifiutò di accennare anche alle conclusioni del Pubblico Ministero, che soltanto dopo si seppero essere state per la rimozione dal grado e dall'impiego. Il comm. De Giuli aveva sollevato l'eccezione della incompetenza della Cassazione a giudicarlo, perchè il fatto di cui lo si accusava era avvenuto quando egli era procuratore generale e però di competenza del ministro.

Alle 20 meno un quarto i consiglieri uscirono dalla Camera di consiglio. Solo il senatore Ficeo, passando accanto al comm. De Giuli, gli strinse affettuosamente la mano. Gli altri consiglieri passarono senza neppure voltarsi. Il comm. De Giuli sapeva da un usciere di essere stato sospeso per un anno. Il De Giuli rimase addolorato per tale notizia, che non si attendeva, e non manca chi osserva che ad un magistrato che occupa uno dei più alti gradi nella carriera, si poteva dare la notizia in altro modo più riguardoso.

La notizia della grave punizione inflitta a De Giuli era oggi tema di molti commenti nei circoli giudiziari. Certo è evidente che ora il ministro Orlando non può più sottrarsi alla pubblicazione dell'inchiesta Righetti. Si assicura che il comm. De Giuli non si dimetterà. E' da notare che il comm. De Giuli, insieme al commendatore Chirco, fece parte della Commissione d'inchiesta per l'erogazione delle somme a vantaggio dei danneggiati dal terremoto di Calabria.

Stamane, alle 12, il Supremo Collegio si è riunito nuovamente per pronunciare contro altri magistrati. Primo ad essere interrogato è stato il giudice istruttore avv. Alganà. Egli era accusato di avere estesa l'ordinanza, con la quale si sequestrava il direttore delle carceri cav. Tristano, e di permettere alla moglie d'esercitare la usura. Riguardo alla prima accusa il giudice Alganà ha dichiarato e provato che l'ordinanza nel processo Tristano fu scritta da lui, ma che gli fu dettata dal presidente della Camera di consiglio, avv. Barraglia, ciò che dimostra che egli ebbe sulla innocenza del Tristano un'opinione diversa dai colleghi. Respinse poi l'altra accusa.

Per il giudice Alganà la Cassazione ha ordinato un supplemento di istruttoria.

Subito dopo fu invitato a presentarsi il cavaliere Tango, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, accusato di avere, come membro della Sezione d'accusa di Catanzaro, esteso la sentenza di assoluzione del Tristano e di avere anche stesa la sentenza, con la quale il giudice Giuseppe Sorace veniva assolto dal reato di spendita di un biglietto falso da mille lire.

Il cav. Tango rimane pochissimo tempo nell'aula. Nell'uscire dichiara che il procuratore generale, dopo una diligente relazione del consigliere Lucchini, ha creduto bene di ritirare l'accusa, ma la Cassazione decise di fare un supplemento di istruttoria. Immediatamente dopo è chiamato il Giudice Giuseppe Sorace. Il Sorace è accusato di aver messo in circolazione una carta falsa mentata di mille lire. Però con sentenza della Sezione d'accusa di Catanzaro, composta del presidente Capitanco e dai consiglieri Tango e Mastrandrea, il Sorace fu assolto per insistenza di reato, perchè il biglietto fu riconosciuto autentico, ma fuori corso in virtù di legge, e conseguentemente per vedere se esso possibile realizzarlo. La Cassazione decise di rinnovare dall'impiego il giudice Sorace.

A Verona si prevede il commissario dopo la vittoria dei socialisti.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 14:

Sono stati pubblicati i risultati definitivi ufficiali delle elezioni parziali comunali, il cui scrutinio, interrotto ieri sera, fu ripreso e finito stamane. Com'era facilmente prevedibile, i socialisti, oltre che nelle provinciali (nel Mandamento di città), vissero anche nelle comunali. Il primo eletto del loro, dottor Cellari, ha 3560 voti; il primo dei conservatori liberali, alcuni coi cattolici, cav. Forti, ne ha 3307 soltanto. La rilevante maggioranza socialista è formata, oltre che dai socialisti puri e da pochi radicali (staccatisi di questi giorni, alla vigilia del ballottaggio Lucchini-Todeschini, seguito il 16 scorso giugno, del resto della vecchia democrazia), da una considerevole massa dei soliti malcontenti, e, più che altro, dai desiderosi di cambiare tanto per cambiare, poichè è doveroso riconoscere imparzialmente che i dodici anni della seconda Amministrazione Guglielmi hanno segnato un periodo di innegabile benessere pubblico per Verona, un periodo di progresso fortissimo per tutte le istituzioni cittadine, costantemente, amorevolmente promosso e favorito dal sindaco e dalla Giunta cattolico-moderata. Ma poichè tutte, o quasi, le maggiori città italiane hanno voluto o subito un « esperimento socialista », anche Verona desidera provarlo.

Pare che la Giunta, dopo il responso elettorale di ieri, si dimetterà. Si avrebbe in tal caso, dimettendosi pure i nuovi eletti, il consueto regio e le elezioni generali a breve scadenza.

La crociera nordica di Guglielmo II.

Berlino, 10, ore 1.

L'imperatore Guglielmo II ha lasciato Bergen nel pomeriggio ed ha continuato il suo viaggio verso i fiordi del nord della Norvegia.

Il martirio di un grande musicista.

A traverso la leggenda, quanto a traverso tutti i ritratti, l'immortale autore di *Don Giovanni*, Mozart, ci appare sorridente, felice della vita, buono, senza traccia alcuna di lotta e di sofferenza, e nemmeno nello stesso ritratto dipinto dal Tischbein, e che riproduce il Mozart a trentaquatt'anni, un anno prima della sua morte, vale a dire nell'ora delle sue più terribili prove, si può intravvedere qualche ombra d'angoscia, sia pure un riflesso lontano, di un dolore interno, di un intimo cordoglio.

Fino all'ultimo giorno l'espressione della calma, la luce della più grande serenità resta immutabile su questa straordinaria fisonomia d'artista, eppure pochi uomini ebbero tanta ragione di reputarsi infelici quanto Mozart; pochi, come lui, si affaticarono lungo un più rude, un più faticoso calvario. Lo dimostra Arthur Coquard in un suo recentissimo volume *Quelques problèmes de musique*, pubblicato dall'editore Hatier, e dal quale togliamo le seguenti interessanti notizie:

Tutti sanno che l'infanzia di Mozart e la sua prima giovinezza furono un succedersi di trionfi. Bimbo prodigio, e prodigioso veramente, egli si vide ovunque acclamato e festeggiato. Ma, per una crudele ironia, è proprio al momento in cui il genio suo si manifesta glorioso, che egli vede intorno a sè raffreddarsi l'entusiasmo. A misura che l'artista si eleva, la folla si volge altrove, e Mozart trova che i suoi capolavori rimangono sconosciuti, almeno per la gran parte del pubblico. E così egli non riesce mai ad ottenere il successo, il successo definitivo, assoluto, che fa l'artista popolare e lo mette al sicuro delle difficoltà dell'esistenza. E questa, già, una prova assai crudele per un uomo di tal valore, ma quanto s'aggrava il male, dacchè tutti i suoi cari no soffrono o dacchè egli non riesce ad assicurar loro nemmeno il necessario! A che vale creare capolavori su capolavori, quando sua moglie, quando i suoi figli sono condannati alle più tristi privazioni? Eppure, non siamo qui che al principio di questo lungo e terribile martirio!

Dopo i semi-successi delle *Nozze di Figaro* e del *Don Giovanni* (veri disastri dal punto di vista pecuniario), una grave malattia di Costanza, sua moglie, fu per Mozart il principio delle più gravi prove. Il medico ordina le acque di Baden, ma occorre del denaro, e dove trovarlo! Il povero artista invano bussa a tutte le porte. Nessuno si apre. Editori, amici fortunati, tutti si schermiscono. Ma no, non tutti.... Ecco che un umile maestro di scuola di Baden offre la sua casa e la sua tavola. Non si dice commemente che è la povertà che viene in soccorso della miseria!

E' a quest'ultimo, umile maestro, che Mozart dedicò il sublime suo *Ave Verum*. Ricordiamo, onoriamo l'oscuro nome di Stoll. Mai si dovrebbe inscrivere in un programma l'ammirevole mottetto senza accompagnarlo della dedica gloriosa: *A Stoll, Mozart riconoscente*. Quanto all'editore, cui s'era indirizzato il misero grande musicista, sapete che cosa rispose, traendosi di tasca due ducati, una elemosina! « Fate della musica più facile. Si venderà più facilmente ». A lui Mozart risponde, dignitoso e senza ira: « Non mi resta che a morir di fame ».

Non era più, infatti, che questione di tempo. Ma ecco, forse, un po' di luce

voce, che deve seppellire il suo..... preteso successore!

Alla fine, tuttavia, ecco, col *flauto magico*, il trionfo atteso, il grande successo di danaro..... Ma non è già nelle tasche di Mozart che piovono gli scudi! Il *flauto magico* fu per l'impresario Schikaneder, sul punto di far fallimento, la salvezza, la fortuna. Mozart, cedendo agli impulsi del suo buon cuore ed alle suppliche del suo antico amico, aveva consentito a gittare la sua divina musica sul più mediocre dei libretti, e l'opera era stata portata alle stelle. Ma mentre le casse di Schikaneder si empivano, Mozart non traeva dal suo glorioso lavoro che un centinaio di fiorini..... E molti mettono ancora in dubbio che gli siano stati proprio consegnati!

Vinto, tradito piuttosto dalle avversità che dalle sue forze, non resta più a Mozart che morire... Cioè, m'inganno. Gli rimane da scrivere ancora un capolavoro, quel meraviglioso *Requiem*, che la sua mano tremante traccia sul suo letto di morte..... e che lascia incompiuto.

Per una suprema ironia, è al momento in cui ha principio questa lunga agonia crudele che la fortuna si decide a sorridere a Mozart. Un gruppo di gran signori ungheresi gli offre una pensione di mille fiorini all'anno, alla sola condizione che egli continui a scrivere dei capolavori. L'Olanda, si mostra anche più generosa, ed ecco che da Londra, Da Ponte, l'autore del libretto del *Don Giovanni* gli scrive che gli inglesi lo vogliono far loro venire, egli, al più presto! Gli si assicura, in anticipazione, il più splendido dei successi. E' troppo tardi. Senza la menoma amarezza, ma rassegnatamente, quasi serenamente, Mozart risponde a Da Ponte:

« Vorrei poter seguire il vostro invito, ma sento che la mia ora è vicina a suonare! Io mi avvio al fine della mia vita! Mi muoio! E nulla ho godoto del mio talento! Eppure la vita è così bella! Ma, chimè, non si può mutare il proprio destino, e nessuno, quaggiù, è signore della propria sorte... Sia, dunque, come piace alla Provvidenza. Quanto a me, io devo terminare il mio inno funebre, e non voglio lasciare la mia opera incompiuta..... ».

Con mano febbrile, il grande, il povero martire, scrive ancora il *Lacrymosa* del *Requiem*, confidente delle sue ultime angoscie..... e la penna non s'arresta che coll'ultimo sospiro.

La Conferenza dell'Aja.

La Corte permanente di arbitrato secondo la proposta degli Stati Uniti.

L'Aja, 9, ore 20.5.

Ecco il testo della proposta degli Stati Uniti, relativa alla Corte permanente di arbitrato:

Art. 1.o — Una Corte permanente di arbitrato dovrà essere costituita. Sarà composta di quindici giudici godenti la più alta considerazione morale e di competenza riconosciuta nelle questioni di diritto internazionale. Questi giudici od i loro successori saranno designati in modo da determinarsi da questa Conferenza. Saranno scelti nei diversi paesi, affinchè i diversi sistemi di legge e procedura ed i principali linguaggi siano convenientemente rappresentati nel personale della Corte. I giudici saranno nominati per..... numero di anni (la cifra non è indicata), o finchè i loro successori siano nominati ed accettati.

Art. 2.o — La Corte permanente di arbitrato siederà all'Aja ad una data specificata e rimarrà in sessione finchè sarà necessario. Essa eleggerà i suoi propri ufficiali e stabilirà il suo proprio regolamento. Le decisioni saranno prese a maggioranza. Nove membri costituiranno il *quorum*. I membri godranno della immunità diplomatica. Riceveranno un onorario adeguato per permettere loro di consacrarsi alla considerazione degli affari che saranno sottoposti loro.

Art. 3.o — In nessun caso, e meno che le parti lo consentano espressamente, nessun giudice potrà prendere parte alle considerazioni ed alle decisioni relative ad un affare portato dinanzi alla Corte in cui abbia parte il suo paese.

Art. 4.o — La Corte sarà competente per conoscere e determinare tutti i casi implicanti divergenze aventi carattere internazionale fra Stati e Sovrani che non potessero essere regolati diplomaticamente e che fossero sottoposti, secondo accordo fra le parti, sia in origine, sia per essere rivedoti, o per determinare i diritti, i doveri, gli obblighi, secondo decisioni, decreti, sentenze di Commissioni d'inchiesta specialmente costituite.

Art. 5.o — I giudici della Corte permanente saranno competenti per agire come giudici su tutte le Commissioni d'inchiesta o Tribunali di arbitrato speciali, che potessero essere costituiti da qualsiasi Potenza in ogni materia che sarà specialmente deferita e dovrà essere determinata da essi.

Art. 6.o — La Corte di arbitrato attuale potrebbe, per quanto possibile, costituire le basi della Corte, avendo riguardo alla rappresentanza nel suo seno delle Potenze recentemente firmatarie della Convenzione del 1899.

I progetti sui neutri.

Si sa che la delegazione francese ha presentato da parecchi giorni un progetto di regolamento sui diritti e doveri dei neutri in terra, così concepito:

1.o Uno Stato neutro non può essere responsabile di atti dei suoi sudditi, di cui si lagnasse un belligerante, se non nel caso che questi atti siano stati commessi nel proprio territorio.

2.o Uno neutro non può tollerare sul suo territorio la formazione di Corpi combattenti, o l'apertura di locali di arruolamento a vantaggio di un belligerante, o destinati a recarsi alla frontiera per mettersi al servizio di uno o dell'altro dei belligerenti.

3.o Uno Stato neutro non può impedire ai suoi sudditi di portare armi e munizioni o fornire tutto ciò che può essere utile al suo esercito.

4.o I prigionieri fuggiti da un territorio belligerante che il rattiene avranno in paese neutro il diritto di essere lasciati liberi.

La Germania ha presentato un progetto, secondo il quale si considerano persone neutre tutte quelle che appartengono ad uno Stato che non partecipa alla guerra. Le Potenze neutrali sono obbligate a vietare ai loro nazionali di prendere servizio di guerra a favore di un paese belligerante.

La delegazione dei Paesi Bassi propone di emendare il progetto francese sui diritti e doveri dei neutri su terra, aggiungendo un articolo 5.o, secondo il quale i materiali di guerra o le forze armate prese dal nemico rendotti su territorio neutro saranno restituiti, dal Governo di questo territorio, allo Stato al quale vennero presi, dopo conclusa la pace.

Proposte dell'on. Morgari

per sciogliere il Mezzogiorno dalla camorra.

Roma, 9, ore 24.

Intervistato dal *Messaggero*, l'on. Morgari ha detto: « In questo momento la Magistratura di Santa Maria Capua Vetere fa il suo dovere, niente di più, dopo averci pensato però per ben dieci anni ». Dopo avere aggiunto un ben severo giudizio sulla Magistratura nel Mezzogiorno, ha soggiunto: « Questa Magistratura, da quanto risulta dalle mie indagini dirette e locali, commette giornalmente innumeri delitti, dalla cosciente tolleranza dei reati dei potenti alla vendita delle sentenze, alla persecuzione giudiziaria contro gli avversari dei dominatori locali. Tale metodo di amministrare la giustizia è una delle cause che mantengono e fanno fiorire nel Mezzogiorno la camorra, la mafia, il feudalismo, la miseria. Non avevo e non ho verso il deputato Romano alcun odio, sebbene la sappia non solo corrotto, ma malvaggio, a differenza di Casale, che era un corrotto, ma anche un gonzesco; nè gli attribuisco alcuna colpa di ciò che egli è, perchè ognuno è quale lo fanno l'eredità, l'ambiente e le circostanze. E' bene che Peppuccio Romano si abbia la condanna che la legge prescrive e che lo allontani dalle cariche, di cui faceva così dannoso governo. La più grande rivoluzione del Mezzogiorno sarebbe l'applicazione della legge. Questo domandano i meridionali onesti, che pur vi sono, ma sconfortati. Io giudico con la freddezza e la calma di un medico, che fa la diagnosi di un malato e nomina la malattia, non allo scopo di offendere, ma di risanare. Per cause storiche, etniche, climatiche ed altre, che sarebbe lungo accennare e delle quali, beninteso, non ha colpa alcuna l'individuo, nel Mezzogiorno domina non solo la povertà, l'analfabetismo, la vivacità del temperamento e dell'intelligenza, la fiacchezza di una fibra incapace di uno sforzo prolungato, ma anche, per sventura d'Italia, la fede greca, cioè la malafede. Da essa soprattutto deriva l'estensione e l'intensità della camorra. Questa fede greca investe tutta la vita pubblica e privata del Paese. E' interessante il fenomeno elettorale politico. I piccoli elettori votano ciecamente ignorando che esistono programmi politici, non vi ha neppure bisogno di corromperli con denaro come si fa altrove, poichè è sufficiente la minaccia del piccolo assoldato dalla cricca e la lusinga poi di essere benevisi alla parte vincente. I grandi elettori, non meno dei piccoli ignoranti di politica, hanno però degli scopi meglio definiti. Essi eleggono il deputato perchè ottengono da lui l'impunità. Il deputato eletto per questo fino è adatto al medesimo e a sua volta aggiunge degli appetiti personali. Poi viene a Roma indifferente ai programmi politici, a riforma, ad ogni studio, ma egli per soddisfare sè e i grandi elettori ha bisogno di tenere ai propri ordini l'intero Corpo dei funzionari del Collegio ed anche un poco il prefetto. Egli voterà ciecamente per ogni Ministero e per qualunque suo atto con il patto sottinteso che i funzionari ad un suo cenno si traslochino. Non occorre altro. Quando possa far traslocare il procuratore del re, il giudice istruttore, il delegato di pubblica sicurezza, il brigadiere dei carabinieri, l'intendente di finanza, gli ispettori scolastici e dei lavori pubblici, egli sarà certo di avere un Corpo dei funzionari servili agli ordini suoi e dei suoi compagni che lo hanno eletto, cosicchè in molte parti del Mezzogiorno si verifica questa contraddizione orribile: che là dove occorrerebbe un funzionario rigido, vi è il corrotto o vile, poichè il rigido che non si piega o frappone ostacoli è traslocato. Ed ecco l'ultimo anello del circolo vizioso. Il Governo sa di poter contare assolutamente sui cento voti di questo manipolo di deputati della camorra, i quali voteranno in favore fino al giorno, in cui, sentendo il puzzo del cadavere, daranno il calcio dell'asino al Ministero per procurarsi un titolo di merito verso i successori.

« Ecco una grave e dolorosa verità poco nota nel Paese. Nessun Governo in Italia può rimanere al potere tre mesi senza l'appoggio di questi cento voti: non così la maggioranza è grande e sicura, come di essi ci cade a l'esperimento fu fatto recentemente dall'on. Sonnino, quando ebbe l'ubbia di voler essere un governante onesto. Ma, per conservarsi la fedeltà della banda, ciascun ministro deve chiudere un occhio e anche due su tutto quanto succede nel Mezzogiorno e specialmente deve asservire i funzionari ai deputati, dal prefetto all'ultimo carabiniere o scritturale. Se l'Alta Italia e quella Centrale formassero, per un capriccio della storia, uno Stato a parte, farebbero un balzo verso la civiltà, come un pallone frenato a cui si tagli la corda.

« Il Mezzogiorno è, per l'Italia, come la palla al piede del galeotto. Ho detto che non tutto il Mezzogiorno è egualmente corrotto e che molta parte della popolazione è buona, ma passiva per abitudine e per sfiducia nella legge e che vi sono dei coraggiosi e spesso degli ardi civili, che lottano tenacemente per introdurre la correttezza nella vita locale e agguantare i ladroni mentre trovano quasi sempre indifferenza ed inciampo nelle Autorità. Orbene, il rimedio maggiore a questo male è forse quello di fare del rumore, di lanciare delle bombe in Parlamento, di portarvi la voce della parte nostra e suscitare i cosidetti scandali. Allora i coraggiosi del Mezzogiorno acquisterebbero lena dal vedersi sostenuti ed i buoni, ma passivi, riprenderebbero fiducia nella possibilità di mutare il sistema dominante. Ed il Governo, che raramente desidera il male per sè stesso, troverebbe la forza di dir di no alle sollecitazioni dei rappresentanti locali della camorra, riparandosi dietro il rumore che il dir di sì produrrebbe immediatamente alla Camera. Con questi criteri io ho lanciato fra i colleghi dell'Estrema un progetto che i rappresentanti della camorra e con essi, non so perchè, l'on. Panzini si affrettarono a chiamare offensivo e calunnioso per il Mezzogiorno. Secondo il mio progetto, l'Estrema Sinistra si costituirebbe in Comitato di salute pubblica per la difesa del Mezzogiorno, ripeto, per la difesa, poichè, sbaragliarlo dalla camorra è difenderlo, è amarlo, è salvarlo. Questo Comitato dirigerebbe un appello alla popolazione onesta di quella vasta regione e direbbe loro: Se non trovate giustizia presso coloro che lealmente dovrebbero amministrarvela, saltate la via degli ingranaggi putridi che non adempiono alle loro funzioni e fate capo a noi. Noi porteremo le vostre proteste direttamente al cospetto del Governo per cose lievi sotto forma di protesta e per cose gravi sotto forma di bomba. Un Comitato parlamentare, sedente in Roma, raccoglierebbe e selezionerebbe i reclami facilitando l'opera di quel gruppo di deputati volenterosi ed energici che porterebbero la questione alla tribuna. Posso anche aggiungere che un conforlante numero di colleghi dei tre gruppi è convinto ed entusiasta di questo progetto, sicchè spero che a novembre sarà attuato ».

L'autodifesa di Canevelli.

Anch'egli accusa l'Angelelli

di esser mosso dal desiderio di vendetta!

Roma, 8, ore 24.

Intervistato dalla *Tribuna*, il comm. Canevelli ha detto:

— Non posso che confermare quanto il Doria ha detto. E' la pura verità.

— Pervenne anche a lui il mandato di comparizione?

— Quando seppi che il comm. Doria si era spontaneamente presentato dal giudice istruttore, anch'io mi presentai e anche a me venne in quella circostanza esibito il mandato di comparizione.

— Che cosa le domandò il giudice istruttore?

— A dire il vero, non ricordo bene. Mi pare che mi facesse accenno alla possibilità che il Doria ed io avessimo consigliato l'Angelelli a tacere.

« Però credetti che questa domanda avesse per iscopo di controllare la verità di quanto, per l'imputazione di calunnia, l'Angelelli asseriva, e non avrei mai supposto che dovesse servire di base ad un nuovo capo di imputazione contro me e contro il Doria, tanto era lontana da me, perchè assurda, l'eco di un sospetto di subornazione a nostro carico.

— Ma l'accenno del giudice istruttore alla possibilità di tale consiglio o istigazione al silenzio non lo sorprese?

— Niente affatto: anche l'Angelelli era sotto l'imputazione di aver calunniato i presunti complici di Acciarito: nulla di più naturale quindi che egli, nell'interesse suo difensionale, trovasse utile dire che era stato istigato da noi a tacere dei metodi usati per far parlare l'Acciarito, ed il fatto stesso di avergli raccomandato il silenzio sarebbe stato per lui una prova di più della nostra partecipazione all'idea e all'esecuzione del trucco. Io, cessa la Direzione generale delle carceri, non servii di tramite, o, meglio, di congegno trasmettitore, di quanto passava fra il direttore Angelelli ed il direttore generale della Pubblica Sicurezza, commendatore Leonardi. Io non avevo alcuna diretta azione sulle disposizioni che, a scopo di polizia giudiziaria, impartivo, per mio mezzo, il capo della Pubblica Sicurezza al direttore del carcere, il quale, in alcuni suoi scritti, si vantava di aver portato l'anarchia ai piedi del Trono.

— Ma come poterono trovare credito le accuse dell'Angelelli contro lei ed il Doria?

— Si capisce benissimo. Noi non potevamo pubblicare i rapporti dell'Angelelli, che costituivano un segreto di ufficio, mentre egli trovava modo di rendere di pubblica ragione quanto noi gli avevamo risposto in merito alla sua comunicazioni ed alle sue proposte.

— E donde poi tanta ira dell'Angelelli contro di loro?

— Perchè nè io nè il Doria ci siamo mai piegati a fare ciò che egli voleva a suo favore. L'Angelelli avrebbe voluto essere compensato con onorificenze o promozioni, che mai noi gli volemmo accordare, perchè ci sembrava che non le meritasse. Guardi! Di fronte a questo nostro contegno cadono tutte le affermazioni dell'Angelelli di possedere documenti, che, se rivelati, avrebbero potuto compromettersi. Se questi documenti fossero realmente esistiti, noi avremmo avuto tutto l'interesse a non mantenerci rigidi e tirannici, come egli dice, verso di lui e a cattivarcene invece con blandizie e favori il silenzio.

— Infatti l'Angelelli ha ora asserito che da loro gli vennero istigazioni al silenzio.

— Perchè appunto questa accusa di tentativo di subornazione serve per accreditare la supposizione di aver egli agito per mandato nostro, mentre ciò è assolutamente falso.

— L'asserzione, o, meglio, la denunzia di un così criminoso tentativo viene confortata da altre testimonianze?

— Non credo, perchè a Teramo, quando l'Angelelli tentò di accostarsi a noi e fu cacciato dal Doria, nessun altro era presente. Comunque, ciò non mi occupa nè mi preoccupa in alcun modo, come non mi avevano mai preoccupato nemmeno le altre accuse, oramai sfatate, perchè ero sicuro di non avere, nei fatti lamentati, neppure la più lontana ombra di responsabilità.

— Ma intanto il processo per subornazione dovrà farsi.

— Certamente, ma mancherà ogni base all'accusa formulata per un espediente di difesa da un tale che, imputato di calunnia, ha tutto l'interesse di crearsi dei complici più autorevoli di lui per riversare su di essi la maggior somma di responsabilità. E' strano che di questo il giudice istruttore non abbia tenuto conto.

— E il giudizio?

— Sarà una cosa da ridere.

Un incidente cavalleresco

tra i deputati Lasies e Lenoir.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 8.

Oggi, alla Camera, al momento in cui Lasies, al suo banco, affermava che l'impunità assicurata ai grandi sofisticatori era la causa principale della crisi attuale che infierisce nel Mezzodì, una voce dall'Estrema Sinistra gridava:

— Voi stesso rappresentato i frodatori!

— Chi ha detto ciò? — domandò Lasies.

— Io! — rispose Lenoir.

E levandosi ripetè:

— Ho detto che rappresentate i frodatori!

— Ebbene, — esclamò Lasies, — avete mentito.

— Siete voi che avete mentito — replicò Lenoir.

— Se il mio collega — notò Lasies — si fosse diretto a me personalmente, avrei potuto sdegnare la sua ingiuria, ma egli attacca i miei mandatari, ed io gli risponderò come si conviene.

E Lasies fece il gesto di mandargli uno schiaffo.

— Come vorrete — gli disse altero Lenoir.

Lasies lasciò subito l'emiciclo e fece appello a due fra i suoi amici, i deputati De Puis e Millevoye. Questi si posero in rapporto con i testimoni del Lenoir, che erano i deputati Colliard e Jourde. Dopo un esame attento dell'incidente, i quattro padrini compilarono un processo verbale, nel quale dichiararono, di comune accordo, che non era il caso di una partita di onore. Questo processo verbale non soddisfece Lasies, il quale incaricò allora i deputati Delahaye ed il generale Jacquey di riprendere la trattativa. I nuovi testimoni si sono recati immediatamente presso Lenoir, il quale si è limitato a consegnare loro la seguente lettera, che fu poi comunicata a Lasies: « Signori! I miei testimoni Colliard e Jourde, a cui ho dato pieni poteri, hanno, insieme a Millevoye e De Puis, primi testimoni di Lasies, regolato l'incidente con un processo verbale, a cui credo di dovermi attenere per convenienza verso i quattro firmatari. Vogliate aggradire, ecc. — *Lenoir* ».

Dopo aver presa conoscenza di questa lettera, il Lasies ha risposto con un'altra lettera nella quale dice che, fino a quando il Lenoir non si sarà scusato delle ingiurie dirette ai suoi mandatari elettorali, egli non cesserà dal dire che Lenoir ha mentito. *(Matin)*.

Un ufficiale francese

condannato per violenta propaganda antimilitarista.

Parigi, 9, ore 12.50.

La *Patrie* annuncia che un sottotenente della riserva, certo Giovanni Louis, che compì attualmente un periodo di istruzione a Lons-le-Saunier, si è reso colpevole di manifestazioni analoghe a quelle del tenente Tissérand de Langé, nelle circostanze seguenti: Il gruppo socialista di quella città aveva organizzato una riunione antimilitarista. Il sottotenente Jean Louis, che la presiedeva, prese la parola per protestare contro la presenza nella sala di un commissario di polizia, tanto che quest'ultimo dovette intervenire minacciando di far sgombrare la sala se il presidente continuava così nella invettive. La conferenza, moderata nella forma, fu fatta dal signor Miguel Almereida, segretario di redazione della *Guerra Sociale*, giornale del signor Gustavo Hervé. L'oratore sprondò, e diede come esempio alle cinquanta persone che componevano l'uditorio, il gesto degli ammutinati del 17° e 100° fanteria. Alla fine della conferenza, il presidente preso una seconda volta la parola, e tornando sull'incidente di principio di seduta, declinò il suo titolo di ufficiale e si abbandonò agli attacchi più violenti contro il Governo.

Per tale fatto, il tenente colonnello Laurent, comandante il 55° territoriale di fanteria, inflisse 15 giorni di arresti di rigore al sottotenente Louis per avere, mentre compiva un periodo di istruzione, presieduta una riunione antimilitarista e, dopo aver fatto conoscere il suo titolo di ufficiale, essersi abbandonato a violenti attacchi contro il Governo ».

Dopo un'inchiesta personale, il generale Bailly ha trasformata questa prima punizione in quella di 30 giorni di arresti in fortezza. Un rapporto è stato inviato al ministro della guerra, che provocherà, probabilmente, la costituzione di un Consiglio di guerra.

Per l'insegnamento del francese

in Alsazia ed in Lorena.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Un telegramma particolare da Strasburgo al *Berliner Tageblatt* annuncia che i deputati di Alsazia e Lorena, i consiglieri comunali ed i direttori delle Scuole dei Comuni, in cui la lingua francese è stata scacciata dalla tedesca nelle scuole comunali, hanno deciso di protestare contro tale provvedimento. Fanno notare che la statistica, la quale ha servito di base a tale risoluzione del Governo, è falsa. Infatti, non si è tenuto conto nè dei fanciulli di famiglie italiane, nè dei fanciulli lussemburghesi e di altre nazionalità, che non parlano se non francese. Si spera, dice il telegramma, che il provvedimento sarà ritirato. *(Matin)*.

Un'inattesa ed importante riforma doganale

nei porti marocchini.

Parigi, 10, ore 2.30.

Il *Temps* ha da Tangeri:

Sono in grado di annunciarvi l'introduzione nei porti marocchini di una riforma doganale tanto considerevole ed importante quanto inattesa. Il Sultano, in seguito ad una serie di negoziati fra Guiot, capo del servizio del prestito, ed i delegati marocchini, ha affidato al Consorzio delle Banche francesi, che hanno fatto il prestito del 1904, la missione di esercitare un controllo effettivo sul servizio delle dogane. Il Maghzen ha accettato integralmente il regolamento che gli è stato proposto a tal riguardo. Il servizio comincierà a funzionare oggi stesso. Questo controllo aumenterà certamente le guarentigie del Consorzio; ma sarà, soprattutto, agli interessi del tesoro scerifiano. E' con questa speranza, d'altra parte, che il Sultano lo ha accettato.

Nondimeno la sua decisione contrasta così con il modo di pensare del Maghzen al momento della conclusione del prestito del 1904, che vi si deve scorgere la prova di un'interessante evoluzione o di un interessante sintomo per l'avvenire. Il regolamento adottato per l'esercizio del controllo si è ispirato a due principii essenziali. Primo: non offendere le suscettibilità legittime del Maghzen, evitando con cura di dare a questo servizio l'apparenza di una misura in tutela degli amministratori indigeni: secondo, assicurare con un sistema semplice e ad un tempo ingegnoso la lealtà di tutte le operazioni doganali. I controllori francesi siederanno a lato degli amministratori marocchini. Il sistema adottato avrà per conseguenza immediata un aumento dei redditi doganali e la scomparsa di una ingiustificata disparità di trattamento di cui soffriva particolarmente il piccolo commercio. Permetterà inoltre ai controllori di studiare e di introdurre piccoli miglioramenti nel servizio generale dei porti. Insomma la riforma è felice tanto sotto il punto di vista francese quanto sotto il punto di vista generale.

Gli Stati Uniti

si armano alle Filippine ed alle Hawai.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 1.

Sono stati presi provvedimenti per la difesa delle isole Filippine. Il ministro della guerra ha organizzata una spedizione speciale, la quale partirà da San Francisco il 27 luglio, con una importante provvista di mine e di torpedini sottomarine, pronto ad essere collocate immediatamente a Manilla e nella baia Subig. Quest'ultimo sito è considerato come il punto strategico più importante. Non un solo cannone è stato stabilito alle Filippine dacchè queste isole appartengono agli Stati Uniti. Questi provvedimenti mostrano che i ministri della guerra e della marina prenderanno importanti precauzioni per il caso di una guerra.

(Lafan).

Il *Berliner Tageblatt* riceve dal suo corrispondente da Washington notizia che il segretario di Stato alla marina, Metcalf, si recherebbe alle isole Haway. Il giornale aggiunge che si tratta nientemeno di fortificare quelle isole. *(Matin)*.

La visa di un prossimo viaggio di Guglielmo II

in Albania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Secondo un telegramma pervenuto a Berlino corre voce, a Scutari, che durante la sua crociera nel Mediterraneo e dopo la sua visita a Monaco, l'imperatore Guglielmo II si proponga di visitare parecchie città dell'Albania. Questa notizia ha motivato una viva emozione in tutto il paese, e diverse tribù hanno deciso di mandare una deputazione nella città dove passerà l'Imperatore per rendergli omaggio. *(Matin)*.

Il probabile scioglimento della Dieta finlandese

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 1.

Secondo un telegramma da Helsingfors alla *Gazzetta della Borsa*, una grande inquietudine regna nella città. Il governatore generale, Gerad, ha dato le sue dimissioni. Si parla dello scioglimento probabile della Dieta finlandese e del cambiamento della legge elettorale. *(Matin)*.

Il programma del Congresso socialista di Stuttgard

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Il Congresso socialista internazionale si aprirà a Stuttgard il 18 agosto prossimo, e durerà circa otto giorni. Ecco le questioni che sono iscritte all'ordine del giorno: « Militarismo e conflitti internazionali; Rapporti del partito socialista coi Sindacati; Diritto di suffragio per le donne; Immigrazione ed emigrazione degli operai ». *(Matin)*.

" Dockers " rumeni in sciopero

che chiedono la solidarietà dei belgi.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 10, ore 1.

Un deputato socialista rumeno, Racovsky, ha telegrafato all'ufficio internazionale socialista di Bruxelles che i *dockers* di Galatzi, porto principale del Danubio in Rumania, si sono posti in sciopero. Essendo intervenuta la truppa, lo sciopero generale è scoppiato in tutte le circoscrizioni del paese. L'ufficio socialista ha deciso che i *dockers* di Anversa e di Rotterdam rifiutino di scaricare le navi provenienti dalla Rumania.

(Matin).

La misteriosa scomparsa di una donna

presso Napoli.

Il marito arrestato sotto l'imputazione di averla uccisa e fugliata a pezzi.

Napoli, 9, ore 20.

Da parecchio tempo correva voce che nel vicino Comune di Frattaminore fosse accaduto un grave delitto. Una donna, cinquantenne, era scomparsa. Correvano voci che essa fosse stata tagliata a pezzi. Mi sono recato oggi a fare un'inchiesta sul luogo. Mi trovai a Frattaminore con l'Autorità giudiziaria, recatasi colà ad indagare, in seguito appunto alla grave accusa messa in giro dalla voce pubblica.

Ecco, innanzi tutto, i fatti: Giovanni Landolfi è un ricco contadino di Frattaminore. Egli fu già un antico coltivatore di canape, e potè accrescere il suo patrimonio in seguito ad una eredità avuta da una sua cognata, certa Veneranda Parolisi, che gli lasciò più di 100,000 lire. Il Landolfi, trenta anni fa, sposò una bellissima donna, che ora conta 52 anni, nativa di un luogo vicino a Frattaminore. Da questo matrimonio nacquero cinque figli. Di questi, Raffaele, ventottenne, sconta nelle carceri di Milano una condanna di dieci anni per omicidio. Pasquale e Gennaro, due altri figliuoli, sono fuggiti in America, condannati a venti anni di reclusione per lo stesso omicidio. Un altro figlio, Giuseppe, vive nella vicina Grumo. Una figliuola, Maria, aveva sposato tal Maurizio Parolisi, e costei, con suo marito, aveva per un certo tempo convissuto coi propri genitori: allora, però, Maria e Maurizio furono costretti a lasciare la casa paterna, perchè il vecchio Landolfi credeva che suo genero nutrisse cattive voglie per la sua non più giovane moglie. In fondo, tutta la tragedia è imperniata su questa tremenda paura del Landolfi di credersi tradito da sua moglie, che, benchè già alquanto in là cogli anni, è ancora bella. Per questo timore egli non l'abbandonava mai. I vicini di casa possono raccontare che una discordia perenne regnava fra i coniugi. Spesso la gelosia del vecchio, assalitamente infondata, come si assicurava in paese, aveva crisi violente. Il Landolfi giungeva persino a levarsi di letto nella notte, si recava alle finestre, guardava fuori se qualcuno vi fosse ad attendere un cenno o una parola di una moglie, poi tornava a letto come allucinato e chiedeva ingenuamente alla moglie se quel giorno lo aveva tradito. La sua idea fissa era di aver visto un giorno alcuni cacciatori accanto alla sua casa. Egli era certo che quelli fossero amanti della moglie. Si dice poi che il Landolfi avesse per sua moglie un amore, che assumeva le forme di una vera pazzia. In seguito alla gelosia del vecchio, tutta la casa era munita di forti chiavistelli e di cancelli. Ogni rampa della scala ne aveva uno. Mentre queste idee esaltate del Landolfi rendevano insopportabile la vita della famiglia, occorse un fatto, sette anni or sono, per mi una grave sciagura si riversò su essa. Il Landolfi si recava a un paese vicino in di un biroccino. A metà strada notò un altro biroccino. Il conducente di questo, rubegatto col Landolfi, gli diede colla frusta una sferzata. Questi narrò l'avventura ai suoi figliuoli, che giurarono di vendicare l'onta inflitta al padre. Essi aspettarono quel tale dietro una siepe e gli tirarono due colpi di fucile, freddandolo. Tutta la famiglia fu arrestata. Il padre ed il figlio Giuseppe vennero prosciolti dalla Sezione d'accusa. Gli altri tre figli furono condannati, come ho detto.

Continuarono le scene di gelosia. Spesso la moglie Landolfi abbandonava il tetto coniugale, riparando presso la sua famiglia. Quivi sopraggiungeva tosto, lagrimando, il Landolfi e scongiurava la moglie di tornare a casa. La moglie allora si arrendeva.

La sera del 1.o luglio scorso una donna, Maria Crispino, che reggeva fragile in un orto di proprietà di certo Volpicelli, attigua alla casa Landolfi, udì, dietro una grata di ferro, la voce flebile della Landolfi. La voce diceva: « Giovanni, Giovanni, perchè mi fai così! Io sono innocente! Non ho fatto nulla! ». A poco a poco i lamenti diminuirono, svanirono. La donna si allontanò impaurita. Ella era certa che un delitto era stato commesso. Tuttavia non disse nulla. Non voleva avere guai.

Due giorni dopo, il Giovanni Landolfi si recava dal maresciallo dei carabinieri di Frattaminore e riceveva che sua moglie era scomparsa, portando via 350 lire e un cassettino di oreficerie. L'aveva cercata presso i parenti, ma invano.

Il maresciallo allora cominciò a fare indagini. Si recò a Frattaminore, vide la guardia municipale Alessandro Pellino, cui la Maria Crispino aveva fatto la confidenza della voce udita nel giardino. Il maresciallo comprese che si trattava di un delitto, anche perchè la figlia Landolfi escludeva che si trattasse di fuga, assicurando che, da una visita fatta nella casa, nulla risultava di mancante. Il maresciallo ordinò l'arresto del Landolfi ed una perquisizione nella sua casa. Presso un pozzo si trovarono una scure, un'accetta e un coltellaccio che avevano tracce di sangue. Gli strumenti però erano ripuliti e lucidi. In casa furono trovati un paio di pantaloni ed una giacca che apparivano lavati di fresco, ma avevano qualche macchia sospetta. Furono visitati attentamente il cellaio e la cantina. Nulla si scoperì. Solo un punto intorno della cantina, lunga trenta metri, dava, se percosso, un rimbombo come se sotto vi fosse il vuoto. Però non v'erano mezzi per scoperchiare il luogo, e le Autorità rimandarono a domani questa operazione.

Mentre poi le Autorità ritornavano dal loco sopraluogo fu notato che una pietra, vicina ad un albero nel mezzo del cortile della casa Landolfi, era smossa. Fu sollevata la pietra. Si notò nel terreno una grossa buca. In fondo a questa un contadino, introdotto un braccio, trovava una cassetta e una sottoveste della scomparsa. Rivedendo quegli oggetti, la figliuola scoppiò in lagrime, gridando: « L'hanno uccisa! ». Erano quelli gli unici abiti che la scomparsa indossava.

Tutto ciò avvalora l'ipotesi che il Landolfi abbia ucciso sua moglie. Ma dove? Come? L'ipotesi che egli l'abbia uccisa e sotterrata è confutata dalla scoperta dei panni e dalla presenza della scure, dell'accetta e del coltellaccio. E' dunque probabile che l'abbia tagliata a pezzi e sotterrati poi questi pezzi, o nascosti in botti di vino o in una grande cisterna per la macerazione delle canape. Domani si procederà al travasamento del vino e all'apertura delle botti. Due palombari scenderanno nella cisterna.

Un disastro operaio a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 24:

Stasera una gru, edibita alla costruzione di un palazzo, precipitava, travolgendo nelle macerie il capomastro Alfredo Servolini e gli operai Rossetti e Fensi. I primi due rimasero gravemente feriti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(111)

Pagliaccio

romanzo

di Adolfo d'Ennery

Sì; sotto ai suoi panni di miseria, ella era stata molto felice; felice dell'affezione che dava, dell'affezione che riceveva.

Non erano regali di Belfégor quel povero mialletto dai colori sbiaditi, quel vestito usato, così sovente rimandato negli ultimi tempi e che, sino alla fine, ella aveva continuato a chiamare il suo abito nuovo, benchè non lo vestisse più altro!

Gettar via quelle umili cose era per lei come rinnegare il passato, come spezzare l'ultimo legame materiale che la univa ai suoi cari assenti.

Ella provò al cuore un nuovo strazio, e le sue lagrime caddero a sulle cose che lasciava e su quelle che indossava.

Infine, la metamorfosi s'era compiuta. Come nei racconti di fate, la moglie del saltimbanco s'era mutata in gran dama..... Non rimaneva più, almeno esteriormente, nessuna traccia della povera sua condizione, fuorchè un po' d'impaccio nella maniere che doveva presto scomparire.

La piccola Giovanna pareva molto migliorata. La novità del luogo dove si trovava trasportata, delle persone che vedeva, il lusso sparso attorno a lei sin nei minimi oggetti, erano tante cagioni di distrazione che, con un regime migliore, contribuivano a provocare in lei una reazione salutare.

Vedendo sua madre trasformata come da una bacchetta magica, ella provò una grande sorpresa e una grande gioia. Battendo le mani, esclamò:

— Oh!, mamma, come sei ben vestita! Somigli ad una bella dama..... Babbo e Giacomino saranno ben contenti di vederti così!

Quel grido d'ingenua ammirazione risuonò dolorosamente nel cuore di Maddalena.

— Cara piccina! Cara piccina! Non dire ciò! — protestò ella, coprendo di baci le gote ed i capelli di sua figlia — se sapessi!.....

Ma la bambina non sapeva e non comprendeva, perchè sua madre piangeva in luogo di rallegrarsi di essere tanto bella.

De Blangy, quando vide Maddalena nella sua *toilette* di signora, ne fu meravigliato, e lo manifestò, esclamando:

— Perdinci!, cugina, non vi riconosco più! Dianzi eravate deliziosa, perchè la natura vi ha favorita; ma ora farreste invidia alle più belle dame della Corte..... Siete una vera Montbazon, e il duca andrà giustamente superbo di voi.

— Signor conte, — balbettò ella, confusa.

— Non dite di no, — replicò il vecchio gentiluomo, — sarete sola del vostro avviso....., sono conoscitore, io..... Basta, eccovi pronta; domani io avrò terminato i miei affari....., dunque, se lo permettete, partiremo senz'altro.

— Sia pure, — disse Maddalena, — ma prima di partire vorrei avvertire mio marito.....

— M'incarico io di ciò, — interruppe vivamente il conte, — non inquietatevi di nulla.

L'indomani De Blangy lasciò Saintes, conducendo seco la moglie e la figlia di Pagliaccio. Jobin e Maria accompagnavano i viaggiatori.

— Andiamo a trovare babbo e Giacomino! — domandò a Maddalena la piccola Giovanna.

— Sì, — rispose la madre, con le lagrime agli occhi.

Il viaggio seguì dapprincipio senza incidenti notevoli.

Non si fermavano che in località di qualche importanza e soltanto il tempo di prendere un ripeto necessario.

Maddalena, circondata da riguardi, alquanto rassicurata sullo stato di Giovanna, si lasciava andare al suo destino.

Tuttavia, ella era turbata in quella m

LA SCOLTURA A VENEZIA.

Il classicismo e gli scultori latini.

Voci autorevoli affermano da qualche tempo che la scultura italiana, liberatasi dalle strettoie della realtà gretta, dai languori della sentimentalità romantica, dalle ideologie dell'idealismo nordico, anela di abbeverarsi alle pure fonti del classicismo. La decorazione plastica del monumento a re Vittorio, a Roma, avrebbe dovuto fornire la prova di questo rinascimento latino. L'infelice riuscita del concorso per la statua del Piemonte (per la quale, con sublime senso di opportunità etnica e storica, era imposto il costume greco-italico: chi se lo immagina il Piemonte, datore all'Italia di una dinastia albergo, in clamide e peplo, oppure armato come un peltaste?) non sembra promettere prossima la rivalazione: quanto è esposto a Venezia sembra anzi dimostrare che la scultura italiana è molto lontana dal senso plastico dell'antichità classica.

Ben è vero che Gabriele D'Annunzio deprimendo in tre colonne di prosa assai pesante e di una gravità tragicomica la fusione del gruppo in bronzo dell'amico Clemente Origo, *La morte del cervo*, sulla falsariga della narrazione alquanto nota di Benvenuto Cellini della fusione del *Perseo*, annunziò il capolavoro nato dalla pura fonte del mito, ma agli annunzi di Gabriele, tanto più se ispirati dall'amicizia e dalla gratitudine, non bisogna prestar troppa fede. Se la sua prosa didascalica enfiama inutilmente dietro la meravigliosa agilità cellinesca, il gruppo dell'Origo non è precisamente il *Perseo*. L'Origo attese per parecchi anni a cogliere in bozzetti la vita dei butteri della maremma toscana, bonacci pitteschi e vivaci, ma di un realismo secco, pesante e farraginoso. Le quartine stupende dell'amico, salde come metallo e martellate e cesellate come un bronzo antico, quartine che si offrono immediate alla traduzione plastica, lo hanno indotto a un tentativo più alto, ma pel quale gli sono mancate le forze. Il gruppo è posto sopra un piedestallo classicamente elegante, adorno di tirsi e di ire solenni a quartino d'annunziano, nonchè di un sedecasillabo frontale grevido di significato: *L'uom conosca la piega del serpente*. L'Origo ha effigiato il centauro in atto di divincolare le corna del cervo di cui cala il dorso con uno scoglio; ma, per giurare la difficoltà di aggruppare i due corpi di troppa varia altezza, ha sottile il centauro sugli stinchi posteriori, in una posizione in cui il bimembre non potrebbe più fare alcuna forza. La modellatura è insipida, dura ed incerta, grossolana a spesso errata: il petto è stranamente concavo, il capo, ben lungi da quella ritonda, e tutto folto di ricci come la vite di racimoli », della mirabile icastica d'annunziana, ricorda il convenzionalismo delle teste di Dei fluviali; le braccia sono gonfie, ma non fanno forza; la coda è informe. Siamo lontani dai centauri del Böcklin. Mi duole per Gabriele D'Annunzio e per l'integrità della stirpe, ma l'unico scultore moderno capace di tradurre plasticamente il suo classico quadro sarebbe un barbaro: lo Stuck: lo Stuck, che nel *Centauro Ferito*, nell'*Amazzone*, nella *Danzatrice*, nell'*Atleta* ha mostrato come, fuora almeno i soli capaci di rinnovare con vitalità naturalistica i miti e le forme classiche siano i tedeschi.

Ne abbiamo prove anche qui. Quale scultore italiano sarebbe capace di modellare una *Bagnante* classica e non accademica qual'è quella del Klinger? Non è la solita modella danudata e freddolosa, melensa e uggiosa, rifugio di tutti i plastici a corto di idee: è una nudità armoniosa, in cui il ricordo della *Afrodite al bagno* della statuaria greca è fuso con arguzia in varie membra: il piede destro poggiato sopra un coppo, il capo sorridente chino sul torso incurvato, le mani congiunte dietro il dorso. Egli è che la nudità è qui sottomessa a quel senso delle alte cose per la scultura italiana è ancora un mito. Le membra colpite a carezze meno lontane da ogni accademismo, ma la modellatura smietita e la sapienza della linea hanno cattato dal modello un tipo di bellezza più che individuale. La stessa cosa nel *Cariolano* del Wandschneider, una duresse barbara e forte, plasmata con sicurezza ed energia, che, anche senza catalogo, evoca alcuni momenti la romanità.

Questo naturalismo classico manca, per esempio, alla *Driade* del Rubino: nuda accoccolata, modellata con molta fluidità e finezza, a cui nuoce la testa troppo forte e l'indeterminatezza dell'espressione. Si sente che la base ideale è debole, che l'artista ha sentito più la forma esterna che l'anima del mito, e che questa incertezza mentale si è riflessa nella forma. E se non c'è il carattere dei miti classici, perchè evocarne i nomi? Classica vorrebbe essere la grande fontana in marmo e bronzo dell'Apollani: *La rendemmia*, ma i grandi nudi di baccanti non sono nè antichi, nè moderni: non sono che un prodotto di accademie dagli atteggiamenti meticci e dalla gelida correttezza.

Rodin-Meunier-Biesbroeck Rousseau-Minne.

In un'intervista recente Augusto Rodin avrebbe detto ad un giornalista che egli si limita a copiare strettamente la natura. Se l'intervista è autentica, bisogna dire che il grande artista si illuda stranamente sulla propria opera: ciò che ne forma la grandezza è appunto la genialità con cui la realtà è trasformata secondo una concezione mentale: ma se posso all'entusiasmo col quale l'ho udito parlare della scultura greca ed egizia, inclino a credere che l'interlocutore non abbia capito nulla. Non c'è in pura copia della realtà è il *Pensatore* che sta nel centro del salone, gesso che riproduce il bronzo che ebbe l'onore di esser posto dinnanzi al Panthéon parigino. Il nudo colossale dell'uomo seduto sopra un masso, il gomito appoggiato al ginocchio, il mento contro il pugno, richiama naturalmente per la gagliardia della muscolatura, per la grandiosità della linea e l'energia dell'accento l'arte di Michelangelo, ma è lungi dall'intimità di espressione del *Prigioniero* che sta sulla tomba medicea: potrebbe intitolarsi ugualmente, ed anzi più opportunamente, *L'Affitto*, *Il Colpevole*, *Il Reprobo*, *Il Ribelle*: non ha cioè le caratteristiche permanenti, incontrovertibili di una figurazione ideale del Pensiero: fanciullo come molte opere del Rodin, per le quali, secondo racconta egli stesso, gli amici propongono varii nomi, quando l'artista le ha compiute senza preoccuparsi di un significato preciso. Rimane la bellezza espressiva che è grande, sebbene non immune da un che di sforzato e di enfatico, carattere stesso che preclude spesso ai maggiori ingegni francesi il raggiungimento della semplicità antica.

Vi si avvicinò assai di più Constantin Meunier, anima più austera e profonda. Le dicono le notissime e superbe statue del *Seminatore* e dello *Scaricatore* che erano l'ingresso del padiglione del Belgio. Dicono esse la superiorità dello stile sul realismo anarchico o sulla scultura che chiamerei « di fantasia », per servirmi della leggiadra locuzione usata dai nobilissimi del cinquantennio decorso. Il cadere che fanno tutti gli artisti moderni, non esclusi i massimi, sui modelli del Meunier, quando vogliono trattare il lavoro e i lavoratori è il riconoscimento elementare della creazione di tipi definitivi, che fa del belga l'artista più espressivo della nostra civiltà industriale e il solo che sia giunto allo stile. La *Maternità* esposta nel salone è una delle sue opere più deboli. Il gruppo della madre che tiene un bimbo in grembo e un ragazzo al fianco non manca certo di nobiltà augusta, ma questa ricerca ha tratto l'artista ad una freddezza concezione di mosse e ad una modellatura rotonda e priva di sapore.

Per fortuna v'è presso il gesso della *Fecondità*, l'ultima opera dell'artista, una donna incompiuta di una donna che porge il seno a un bambino, stringendone a sè un altro ignudo che le è fianco: quanta nobiltà severa e quale tenerezza soave nell'atto amoroso!

Troppi imitatori pedanti ebbe nel Belgio il Meunier: conferta incontrare uno scultore che ne essere alfiere senza asservirsi al maestro: tale è il Van Biesbroeck nel *Piastradundiera*: due ignudi che piantano un'asta. La linea del gruppo è bellissima, armonici e decorativi gli atteggiamenti, potentemente persuasivo lo sforzo, energica e magistrale la modellatura. Uguali qualità si riscontrano in forma più elegante in Victor Rousseau: nel *Dramma umano*, dell'uomo che si copre il viso con le mani, nell'*Estate*, nudo di donna che si fa schermo agli occhi, nel *Dovanti* alle *stelle*, nel bel *ritratto* di Constantin Meunier, e più nell'altro di *Donna di trent'anni*, intensamente espressivo. Il Rousseau non sdegna l'arte leggiadra delle *Ingenue*, due donne nude che si baciano, e della *Signora in cappello* e nell'altro... plasmata con abilità grande.

A parte sta Giorgio Minne, artista singolare e potente attraverso l'arcaismo e il rigidismo voluti. La testa di donna che ornerà a Gand il monumento del Rodenbach, il poeta di *Bruges la morte*, è cosa profondamente suggestiva e di una severità ieratica, quasi egizia. E' una figura di donna velata che tiene la mano dinanzi alla bocca come per invitare al silenzio. Anche astraendo dalle pieghe geometriche del manto, v'è in questa figura una saldezza architettonica rarissima nei moderni. Troppo alta è la testa di vecchia, in *Orazione*, col viso fra le palme, scultura in legno, primitiveggiante e intensissima, per riparlarne, e il *Dolore* è un non senso infantile.

Francesi - Norvegesi - Austriaci - Svedesi - Tedeschi.

Tutto il Rodin, la plastica francese non conta opere di polso. Della *Giovinetta che si pettina* del Bartholomé già parlai quando fu esposta a Milano. Due belle teste di bimbi del Dampt, un ritratto virente del Segoffin, un busto *Beethoven* del Museum sono attorniati da tanti e statuette mediocri o di una pisceuteria cosmopolita. La sala norvegese non ha che un corretto ritratto del Björnson, del Lerche.

Nella sala austriaco-boema delle Società *Hagenbund* di Vienna e *Manes* di Praga il maggior successo è toccato alle bizzarre sculture geometriche di Franz Barwig: un fauno, un gruppo di vagabondi, una capra, un marabù, pellicani, e non è successo di scherzo, come potrebbe credere un osservatore superficiale. Artisti e non artisti sono colpiti dalla irrefrenabile intensità espressiva di queste sculture curiosamente pelledirche: la ragione è semplice: sono opere in cui lo stile è spinto all'eccesso; la sintesi della forma vi accentua caratteri che il realismo minuto annegherebbe in particolari inutili: sono frutti bizzarri in cui è un insegnamento profondo. Note ancora due buoni busti dell'Hau, una *Madre*, marmo coscienzioso dello Stendahl, una fine *Pubertà* dello Sturza, la figurina e il nudo volante, poco comprensibile, ma ben modellato del Kafka, e più le bulbiserine targhette del Suchardà.

Perdute in un corridoio attigua alla sala del Sogno è un marmo di Adolfo Pohl, una nudina col capo reclino sulle ginocchia: *La vergogna*, bellissimo, scolpito con delicatezza infinita e severa. E' strano che all'attuale esposizione di Dusseldorf si trovi un marmo identico sotto il monte di Oscar Garvens.

Carlo Millès, svedese, ha avuto due anni sono un bel successo con le sue vivaci impressioni di vita popolare. Quelle esposte quest'anno non cedono alle passate per vivacità, arguzia, senso del pittoresco: sono portatrici d'acqua, fumatori, un bacio rusticano, scaricatori di carbone. Eccellente per semplicità, rassomiglianza, intima vita è il ritratto in bronzo dell'architetto Boberg e pittoresche le sculture in pietra: elefanti nella jungla e cenatti nella foresta.

Molte brutte cose stanno nella sala tedesca. La statua equestre dell'imperatore Federico del Tuellon, misera contraffazione di Marco Aurelio, è un saggio dell'accademismo gelido e molle dell'arte ufficiale tedesca: fra tanto peccato emergono il busto del Nietzsche del Klinger, saldamente impiantato e fortemente espressivo, e una buona *Testa di riguardo* del Wandschneider.

Fra le poche e mediocri sculture russe si fa notare il Sudbinin con un ritratto di Massimo Gorki, scavato in un masso di pietra grezza, intenso e grandioso, e con certi mostri spaventosi e repellenti, immaginati con fantasia geniale, che nella sala del Sogno rappresentano l'inferno.

Gli italiani.

L'arte del ritratto ha in Pietro Canonica uno dei suoi interpreti più valorosi e sinceri: egli eccelle soprattutto nella rappresentazione della femminilità e dell'infanzia: fra tante teste mal atteggiate e tagliate, fra l'impressionismo scenario e il rigidismo arcaico, i suoi busti composti con fine gusto decorativo, accarezzati con delicatezza amorosa, mostrano come la finezza della cute non si possa rappresentare con grumi di gesso e gli occhi con fori fatti con la dita. Il ritratto del principino Amedeo di Savoia, bellissimo, mi pare uno dei suoi migliori, per la morbidezza delle carni, per la fusione dei piani, per l'espressione infantilmente pensosa dello sguardo, per l'intimità vitale raggiunta dallo scultore. Al paragone l'altro del principino Adalberto di Genova, egualmente delicato, appare meno intenso.

Nel gruppo *L'Abisso* il Canonica ha inteso fare la rappresentazione ideale di due amanti nell'attimo in cui la tenerezza lotta col terrore della voragine che si apre ai loro occhi. Nuoce a questo marmo, che ha pensi di nudo accuratamente studiati, la freddezza neo-classica, quasi canoviana, dei tipi e delle attitudini e l'eleganza un po' accademica del drappeggio. La crisi tragica marchiana nel titolo non emana abbastanza dal marmo.

Ragioni di stile mi inducono ad avvicinare al Canonica un suo giovine allievo: il Falt, che ne segue la tecnica: il marmo *Desiderio* è, come motivo, il solito tema di modella che si stira; la mossa è unica, il viso non bello, ma il torso è ottimo per sodezza carnosa e finezza di studio scrupoloso.

Un nome nuovo è quello di Francesco Ciusa: un giovane scultore sardo. Attorno al gesso *La madre dell'ucciso* si sono levati inni, e la Giunta superiore di Belle Arti ha provato l'irresistibile bisogno di comperarne per la Galleria Nazionale di Roma la riproduzione in bronzo. E' una vecchia accoccolata, le mani strette alle ginocchia, il viso immobile sotto il fazzoletto, gli occhi socchiusi. V'è una storia ingenua e sincera che meritava una lode e un incoraggiamento, ma quando si pensa che un viso di vecchio è la cosa più facile che si offra ad un principiante, quando si osserva che questo viso è lognoso, che le mani sono informi e le vene sembrano corde, si si domanda se quella Giunta superiore, che non si accorge, o non due anni, dei *Sogni* di un altro giovane: Antonio Canaur, l'opera forse più bella che la scultura italiana avesse da anni opposto a Venezia, non potesse attendere che il Ciusa fosse più maturo per una galleria nazionale, in cui pare che non si debbano accogliere gli imparaticci, ma opere complete. Ma la Giunta ha creduto pure indispensabile alla storia dell'arte nazionale due bronzettini, il *Frigacci* di Mario Benini, un nudino raggomitolato, corretto e nulla più, e la *Primavera* del Rosales, una donnetta nuda che sgambetta, molesta e unica, per quanto non mal modellata. Vere è che lo si voleva far comperare *La morte del cervo*.

Corretto e unico è il *Seminatore* di Augusto Felici, enfatico, goffo, e sproporzionato è il *Fucinatore* nudo di Carlo Fontana, repellente *La moglie di Putifarre* del Graziosi, una bruttezza contorta, abbozzata con facilità mal diretta dal pensiero. Il Graziosi ha pure un'altra statua, abbozzo vivace, che, volendo diventare altorilievo, dimentica la legge di gravità. Eterno motivo è quello dei Sortini: il minatore ferito trasportato a braccia, realismo ruvido, ma pure efficace.

Edoardo Rubino ha nella saletta dei Bellenni due bronzetti: un ritratto di signora ben atteggiato e spiritoso di tocco, ma un po' sommario, e una *Salomè* danzante, ritratto della Bellincioni, fluida, pittoresca, ben mossa, modellata con la consueta eleganza, ma nella quale mi pare che l'artista non abbia tratto abbastanza partito dal carattere tragico così penetrantemente espresso dalla Bellincioni. Vivaci e ben schizzati sono i monelli che ricevono dal Bistarra, a piano di movimento il gruppo *Il cicione*: cavalli volanti e montati da guai, di Tancredi Fossi.

E' da qualche anno che il Romagnoli è inferiore a se stesso. Temi visti, modellatura molle, espressione scarsa: tale è la *Giovinezza*, l'eterno tema di fanciulla nuda, tale il *Pianto*, nudo che nell'atteggiamento ricorda, forse a caso, il *Pensatore* del Rodin, ma se è molto lontano per energia di modellatura. La povertà dei temi della opere di scultura è disperante: è molto se il

Ufficio del Commissariato: Maggiore commissario Gramano, capitano Guala, tenente Basile.
Addetto al grosso carreggio: Capitano del treno d'artiglieria Butti.
Comandante la sezione dei carabinieri reali: tenente Ferrari.
Stato Maggiore della quarta Divisione: Comandante tenente-generale Radicati.
Capo di stato maggiore: Maggiore di stato maggiore De Camillis.
Per il servizio di stato maggiore: Capitani di stato maggiore Verri e Molena, tenente d'artiglieria Gabutti, tenente dei bersaglieri Bastico.
Comandante il quartier generale: Capitano di fanteria Miravalle, ufficiale d'ordinanza il tenente di cavalleria Garneri.
Contabile: Tenente contabile Pons.
Ufficio di sanità: Maggiore medico Pagliani, tenente medico Castagnone.
Ufficio del Commissariato: Maggiore commissario Cingano, capitano Gatti, tenente Del Buono.
Addetto al grosso carreggio: Capitano del treno d'artiglieria Corradini.
Comandante la sezione dei carabinieri reali: Tenente Tommasi.
Stato Maggiore della settima Divisione: Comandante tenente-generale Sapelli.
Capo di stato maggiore: Maggiore di stato maggiore Bagnani.
Per il servizio di stato maggiore: Capitano di stato maggiore De Cegia, tenente degli alpini Bona, tenente di fanteria Zugaro, tenente d'artiglieria Caracciolo.
Comandante del quartier generale: Capitano di fanteria Gibertini, ufficiale d'ordinanza il tenente di cavalleria Della Chiesa.
Contabile: Tenente contabile Scali.
Ufficio di sanità: Maggiore medico Maggetta, tenente medico Senn-Buratti.
Ufficio del Commissariato: Maggiore commissario Pasquale, capitano Gallini, tenente Sperati.
Addetto al grosso carreggio: Capit. del treno d'artiglieria Guidi.
Comandante la Sezione dei carabinieri reali: Tenente Giacomelli.
Stato Maggiore della Divisione di cavalleria: Comandante: maggior-generale Mattioli.
Capo di stato maggiore: Maggiore di cavalleria Chicastri.
Per il servizio di stato maggiore: Capitani di stato maggiore Ferrardi e Zincone, tenente degli alpini Azzari di Bernezzo Vittorio, tenente di cavalleria Traditi.
Comandante il quartiere generale: Tenente di cavalleria Ramognini.
Ufficiale d'ordinanza: Tenente di cavalleria Conti di Carpeneto.
Contabile: Tenente contabile Stiatti.
Ufficio di sanità: Maggiore medico Galli, tenente medico Righi.
Ufficio del Commissariato: Maggiore commissario Del Vecchio, capitani Morella e Meadice.
Comandante la Sezione dei carabinieri reali: tenente Poggesi.
Comandi di brigata delle Divisione di cavalleria: Comandante della Brigata Lancieri: Maggior-generale Greppi — *Comandante della Brigata cavalleggeri:* Maggior-generale Corradini.

La ripresa del lavoro nel Ferrarese.
Grandinata devastatrice.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 15:

Trapela che nel Comune di Portomaggiore ed a Bembignante di Argenta, dovunque si mieta, ed in molti luoghi si trebbia normalmente, salvo un caso di resistenza padronale ad Ostellato. Vi fu un nuovo attentato alla libertà di lavoro da parte di 60 operai a Monteleagdia. In entrambi i luoghi continua il servizio di tutela della libertà di lavoro e all'ordine. A Portomaggiore, il grosso dei proprietari si affermano, di più in più risoluti a non addivenire a un accordo, e si adoperano a indurre alla persuasione i lavoratori. Ieri, in una tenuta, si è mistato cogli obblighi e gli avventizi, col relativo servizio di vigilanza. Nelle altre località i boari hanno ripreso il governo del bestiame, e i proprietari confidano che il loro esempio sia seguito e che lo sciopero cessi di fatto per spontaneità di ritorno dei lavoratori, come tutto dà a prevedere.

È arrivato il deputato Rondani. Leone, Trevisonno, Orano ed altri sindacalisti ripartono per Roma.

Ieri sera un temporale arrecò gravi danni. La grandine rovinò i raccolti: i danni denunciati salgono dal 30 al 100 per 100. I fulmini incendiarono in alcune località le biche di frumento, uccidendo un giovane contadino.

Anche a Ferrara furono rinviate le elezioni amministrative. All'ultima ora si sparge la voce che stasera si riprenderanno le trattative per l'accordo.

L'amministrazione di Copparo dopo la fuga del Sindaco.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 23.35:

A Portomaggiore si sono riuniti stasera alla Sala Verdi i lavoratori, onde decidere intorno alla situazione. I proprietari attendono nel locale della convocazione le decisioni dei lavoratori, che verranno comunicate dal deputato Rondani. Si vedrà se sarà possibile addivenire ad un accordo. Si spera di riuscire domani nell'intento. I giornali annunziano che l'Autorità tutoria avrebbe tenuto responsabile il fuggiasco Mongini, sindaco di Copparo, dei lavori eseguiti senza la sua approvazione, ordinando il sequestro conservativo della proprietà del Mongini. La cosa però non è vera. La Giunta provinciale amministrativa, riunitasi oggi, rimandava a martedì prossimo la discussione del bilancio del Comune di Copparo, volendo il commissario prefettizio in quel Comune presentare la sua relazione.

Una dimostrazione e un arresto fra gli scioperanti di Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 9, ore 15:

Stamane gran folla di scioperanti sul piazzale della officine. Alla forza di ieri si è aggiunta la cavalleria. Ma gli operai desiderosi, adunati in squadre, entrano, fra il rombare strepitoso dell'elemento operaio femminino. Eppure stamane gli operai entrati forse sono di più di ieri. Mentre più è intensa la dimostrazione, viene arrestato un operaio perchè, a quanto dicesi, nella furia della sua protesta contro coloro che si recavano al lavoro, gettò un pezzo di pane addosso a questi.

Gran rumore si fa attorno all'arrestato, che viene condotto in Questura colla scorta di un rinforzo di fanteria.

Sciopero nel Piacentino.

Ci telegrafano da Piacenza, 9, ore 16:

Stamane è stato proclamato a Vallidaccio lo sciopero operaio, che finora si svolge in modo pacifico. Proseguono trattative per un componimento.

L'inchiesta sulla Magistratura genovese.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16,20:

Il comm. Garofalo continua con grande attività i lavori dell'inchiesta sull'operato della Magistratura genovese.

Gli interrogatorii si succedono ogni giorno, e si prevede che il gravissimo compito del magistrato inquirente non potrà essere esaurito che alla fine del corrente mese.

Nella prima metà di agosto p. v. sarà presentata all'onorevole ministro Orlando la relazione. Intanto si conferma non solo la notizia del trasloco del nostro procuratore generale comm. Datore Werber, ma si aggiunge da ultima fonte che egli sarà addirittura collocato a riposo, e nel posto gli succederà il comm. D'Armine, attualmente a Lucca.

Da qualche tempo il comm. Werber si trova a Roma, insieme al segretario della Procura generale.

La sentenza nella causa tra la fabbrica Borsalino.

Ci telefonano da Alessandria, 9, ore 18:

Dopo tre mesi dalla discussione, il Tribunale ha emanata oggi la sentenza nella nota causa tra le due potenti ditte Borsalino, che hanno fabbriche di cappelli in Alessandria. Come ricorderanno i lettori della *Stampa*, l'antica Società «Borsalino Giuseppe e Fratello» aveva evocato in giudizio la nuova Società «G. B. Borsalino fu Lazzaro e C.i», chiedendo si inibisse ad essa l'uso della sua ragione sociale, e assunta — come essa diceva — a scopo di sleale concorrenza». Il Tribunale con odierna sentenza respinge completamente le domande della Società attrice «Borsalino Giuseppe e Fratello» e la condanna in tutte le spese di causa in favore del signor G. B. Borsalino, e nei tre quarti delle spese sostenute dalla Società convenuta «G. B. Borsalino fu Lazzaro e C.i», nonchè in tutte le spese di sentenza, registrazione e successive.

Sostennero le ragioni della Ditta convenuta gli avvocati Jachino, Vivante, Grillo, Calvi, Vita-Levi, ed procuratori Berazio e Scazzola. Estensore della sentenza, che venne lungamente motivata, è il presidente del Tribunale, avv. Bolbis. Giudici i signori Baldi e Berlesi.

Si annuncia che la Ditta attrice ricorrerà in Appello.

L'invenzione d'un genovese

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16:

Il signor Luigi Malfettani ha presentato in questi giorni al Ministero della guerra la domanda per un brevetto di un suo apparecchio per la Società di tiro a segno. Secondo il nuovo congegno, che da persone tecniche venne trovato praticissimo, si vengono ad eliminare tutti i gravissimi inconvenienti che si verificano durante le gare di tiro e il pericolo di una erronea assegnazione dei punti.

Il *Bersaglio-Controllo* così è denominata la nuova invenzione, indica esattamente, mediante congegni elettrici, i punti fatti da ciascun tiratore.

Quanto prima si faranno esperimenti pratici alla presenza delle Autorità competenti.

Un ultimo strascico delle dimostrazioni di Vercelli.

Vercelli, 8, ore 23.

Si ebbe stamera uno strascico dell'animazione elettorale. Un'adunanza del Comitato liberale, tenuta all'*Albergo dell'Amadone*, alla quale erano invitati anche altri amici, si è trasformata in un pubblico Comizio. Il vasto salone era ribocante di elettori, specialmente giovani. Parlarono, applauditi, il comm. avv. Bascilla, l'avvocato Abbiate, il pubblicista Gallardi, l'avvocato Greppi, il cav. Giana e l'avv. Ettore Borgogna. Prima che il Comizio si sciogliesse, l'avvocato Abbiate ha raccomandato che non si emettessero grida che potessero dar luogo a scene spiacevoli come quelle di ieri sera. Il consiglio fu seguito però solo in parte, poichè egli intervenuti al Comizio, giunti in piazza Cavour, si unì molta folla, che attendeva colà. I dimostranti, acclamando all'avv. Abbiate, si portarono dinanzi al *Caffè Giolioni*, ove sostarono a lungo, commentando il Comizio. Vi era un grande sfoggio di forza pubblica. L'ordine regnò perfetto. Si fondò stasera un'Associazione liberale giovanile, che in un'ora raccolse già ottanta adesioni.

***

Un telegramma dell'on. Pozzo Marco annunzia che la Direzione delle ferrovie dello Stato ha stabilito che, a cominciare da domani, il treno 162 della linea Santhià-Borgomanero abbia a fermarsi alla stazione di Buronzo per servizio di viaggiatori e bagagli, soddisfacendo così ad un voto di quel Comune.

Grave incendio nel deposito delle ferrovie a Catania

Ci telegrafano da Catania, 9, ore 16:

È avvenuto un grave incendio nel deposito di macchine della stazione ferroviaria di Stato. Sembra che esso si sia appiccato ad un mucchio di stracci. Alcune macchine sono state gravemente danneggiate e molti utensili furono distrutti. La settima del deposito è in grande parte crollata. La Direzione delle ferrovie ha ordinato un'inchiesta.

Arti e Scienze

La nuova "Cavalleria Rusticana" al Teatro Vittorio

Ricordiamo che stasera avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione della nuova *Cavalleria rusticana* (dalle scene popolari di G. Verga). Dramma lirico in un prologo ed un atto di G. Monleone, parole di Domenico Monleone.

Le parti e gli artisti esecutori sono: *Turiddu*, signor Cecchi Alfredo; *Santuzza*, Linda Micucci; *Compar Alfio*, Renzo Minoli; *Lola*, Bonetti Giuseppina; *Nunzia* (madre di Turiddu), Golfieri Maria; *Lo zio Brari*, Mannani Gaetano. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonio Guarnieri.

Precederà l'esecuzione orchestrale di alcuni intermezzi sinfonici dell'opera *L'Abbiro*, del maestro Pacchioni. Dopo il successo della nuova *Cavalleria Rusticana* in Olanda vi è molta aspettativa per l'opera del giovane maestro genovese. Di essa saranno date due sole rappresentazioni.

All'Esposizione fotografica.

Il Comitato della Mostra, nell'intento di rispondere all'interessamento con cui la cittadinanza ha accolta la manifestazione artistica, prosegue nello svolgimento del programma dei festeggiamenti. Così il Comitato stesso, mentre sta preparando altre conferenze con proiezioni fisse e cinematografiche, annunzia una serie di concerti vocali ed istrumentali, che si inaugurerà domani, giovedì, 11 corrente, alle ore 21 precise, col concerto dato dalla Scuola mandolinistica Pozzo-Borgo Po, diretta dal maestro Stefano Cerutti. Avrà poi luogo, fra breve, anche un concerto corale.

CRONACA

Una sanguinosa lite in famiglia.
Un giovane che ferisce una sorella e un fratello per difendere il padre

Gli abitanti di via Catania — la via che oltre il ponte Risorgimento conduce al Cimitero Generale — furono ieri violentemente commossi da una sanguinosa scena, di cui furono protagonisti i membri di una famiglia assai conosciuta nella regione: quella del marmista Gastaud Giovanni.

Le 13 erano da poco scoccate, quando la silenziosa e impressionante eco di alcuni colpi di rivoltella, seguita immediatamente da alte e lamentevoli grida, giunsero all'orecchio delle persone che ancora stavano raccolte attorno alla mensa famigliare.

In un subito i balconi, le finestre, le porte delle case vicine al N. 10 — che è presso l'angolo di via Reggio — si popolarono di gente ansiosa e curiosa di vedere quanto avveniva. Ma ormai la scena — la quale si era svolta nella strada con fulminea rapidità — era quasi terminata.

Gli astanti videro soltanto un giovane uomo ed una giovane donna feriti, ed un altro giovane, il quale si allontanava rapidamente.

Nessuno, lì per lì, potè comprendere in quali precise circostanze il fatto si era svolto e quali ne erano le cause. Soltanto quando, al panico ed all'emozione dei primi istanti, successe un po' di calma, le persone, accorse in folla sul posto, riuscirono a raccogliere i particolari, che a nostra volta abbiamo poscia raccolti e che qui riassumiamo.

I PRECEDENTI.

Protagonisti, come abbiamo detto, del fatto sono i membri della famiglia di Gastaud Giovanni, famiglia che è composta di tre maschi e di una femmina. Il primogenito, di nome Giovanni, come il padre, ha 31 anni; il secondogenito, di nome Carlo, ne ha 23, e l'ultimo, Tommaso, è appena diciannovenne. La femmina, Enrichetta, di 20 anni, è maritata con certo Barazza Ambrogio, conducente.

Fino a poco tempo fa tutti i membri della famiglia convivevano in comune, nella casa N. 21 di via Catania, ove il padre teneva una bottega da marmista; ma la poca famigliarità era sorta avanti qualche tempo da liti, originate dalla condotta imprudente e barabbesca del figlio Carlo, pessimo individuo, che la voce pubblica designa con foschi colori, e il Codice penale ha già ripetutamente colpito per le sue delittuose gesta, tanto che ancora oggidì è soggetto alla vigilanza speciale della Polizia.

Un po' per timore, un po' per affezione, un po' anche per la speranza in un possibile ravvedimento, i genitori ed i fratelli sopportarono a lungo, e più o meno pazientemente, le facili collere dell'intollerabile uomo; ma venne infine il giorno in cui la pazienza ebbe un fine (ancora otto giorni fa in una lite egli ferì di coltello il fratello primogenito, il quale non volle dare denunzia del fatto), e allora fu deciso che il padre ed i fratelli si sarebbero allontanati, lasciando al Carlo la bottega paterna, essendo lui pure marmista come il padre.

E l'allontanamento avvenne. Genitori e figli Gastaud traslocarono al N. 10 della stessa via, e si installarono in un alloggio al secondo piano. Anche, però, nel momento del distacco il Carlo trovò modo di attaccare lite col padre, a motivi di alcune tubature e di un contatore pel gas, e di alcuno assi che il padre voleva trasportare nella nuova sua casa. Fu, anzi, il preciso di questi oggetti la determinante della sanguinosa scena svoltasi ieri.

COME AVVENNE IL FATTO.

Ecco, secondo le varie narrazioni da noi raccolte e controllate, come avvenne il fatto.

Verso il mezzo tocco, subito dopo il modesto desinare, il padre Gastaud uscì di casa, dicendo che si recava dal figlio Carlo, per prendere le assi, che ancora non aveva potuto ritirare. La figlia si oppose, nel timore che avvenisse qualche altra lite, ma il padre non si lasciò vincere dall'opposizione. La figlia, che intanto era discesa nella strada, vide dopo pochi istanti il genitore, che ritornava a passi affrettati, seguito dal figlio Carlo, il quale gli gridava alle spalle parole ingiuriose. Giunto presso la figlia il padre si fermò; ma subito dopo il Carlo lo raggiunse, e lo colpì con schiaffi, facendolo cadere a terra. In quel mentre sopraggiunse il figlio più giovane, Tommaso, il quale, impressionato dalle grida, erasi affrettato una rivoltella carica, che si trovava in casa, ed era disceso a precipizio, sfilanfanosamente. Senza esitazione il giovinetto alzò l'arma e sparò successivamente tre colpi. Uno dei proiettili andò a vuoto, l'altro ferì il Carlo alla mano sinistra, il terzo colpì la sorella al torace destro.

Tutto ciò avvenne, come abbiamo detto, nello spazio di pochi istanti.

DOPO IL FERIMENTO.

Coi vicini accorsero subito sul posto anche gli altri membri della famiglia, e cioè il fratello Giovanni, la madre, il cognato.

Quando, con relativa calma, gli astanti poterono rendersi conto dello stato dei due feriti, e pensò di trasportarli senz'altro al San Giovanni. Ivi giunti, furono visitati dal dottor Lombardi, il quale li giudicò entrambi guaribili in una quindicina di giorni. La donna fu ricevuta nel nosocomio, ritenendosi possibile il sopravvenire di qualche complicazione nel decorso dell'infermità. Il fratello Carlo, invece, ferito, come abbiamo detto, alla mano sinistra, fu medicato e rilasciato in libertà.

In quanto al padre Gastaud, nella colluttazione avuta col figlio e nella confusa, riportò una contusione alla testa, ma non grave. Non volle infatti ricorrere a cure mediche.

L'ARRESTO DEL GASTAUD FIGLIO.

Mentre il Gastaud Carlo se ne ritornava a casa, reduce dall'ospedale, fu raggiunto in via Montebello da due agenti della squadra mobile, i quali lo invitarono a recarsi in Questura, per dare spiegazioni intorno all'avvenuto. Alla Questura, dopo un breve interrogatorio, fu trattenuto in arresto, per le percosse date al padre, e venne subito tradotto alle carceri.

UN MATRIMONIO RITARDATO.

Il Gastaud Carlo è fidanzato, e doveva celebrare le nozze il 25 corrente.

Ieri mattina stessa egli si recò al Municipio per sbrigare le pratiche occorrenti, e con lui vi si recarono pure i genitori.

QUELLO CHE RACCONTA LA SORELLA.

Appena l'Enrichetta Gastaud fu medicata e venne ricoverata in una delle sale del nosocomio, ci siamo recati ad interrogarla.

La Gastaud, una bruna, piccola e magra, dallo sguardo limpido e franco, appariva molto sofferente. Il suo viso pallido, scavato, rivelava ancora il terribile spavento e l'intima agitazione provati durante la drammatica scena. Quando ci avvicinammo al letto, la donna animava affannosamente, comprimendosi ogni tanto il petto con le mani.

— E' stato un ferimento involontario? — le abbiamo subito chiesto, spiegandoci in dialetto.

— Ah! possono starne certi — ci rispose a sconfortatamente. — Mio fratello Tommaso, il miglior ragazzo che esista sulla terra, incapace di commettere la benchè minima cattiva azione, buono come un angelo, non voleva colpirmi, posso giurarlo.....

— Ma allora perchè sparò?

— Voleva ferire l'altro fratello, Carlo, un cattivo soggetto, un pregiudicato notissimo alle Questure, quello che rappresenta l'obbrobrio, la disperazione, il genio malvagio della nostra famiglia... Voleva difendere mio padre, che il Carlo era sul punto di ammazzare, ed io sono felice di esser stata ferita da lui, che ha compiuto un'opera buona e santa, cercando di liberare la nostra casa da quell'essere reietto e dannato..... Almeno lo avesse ucciso!

— Potete raccontarci come si è precisamente svolto il fatto di cui siete stata una delle vittime?

A questa domanda, la giovane donna, interrompendosi spesso per la acutissime fitte dolorose che le dava la ferita, narrò:

— Ancora, poco tempo fa, abitavamo tutti insieme, mio padre, i miei tre fratelli Giovanni, Carlo e Tommaso, mio marito ed io, nella casa N. 21 di via Catania, dove mio padre aveva laboratorio di marmista. Le continue liti che non tutte le persone della famiglia provocava Carlo, quel figlio perverso e ribelle, avevano resa insostenibile la nostra esistenza comune. Si stabilì perciò di lasciare Carlo padrone del campo, permettendo ch'egli vivesse da solo nell'alloggio del N. 21; e noi ci recammo ad abitare, tutti insieme, in un piccolo ambiente, situato nella stessa via, nella casa N. 10, all'angolo di via Reggio. Erano pochi giorni appena che avevamo compiuto il trasloco, e già ci pareva che la vita fosse cambiata per noi e si facesse più lieta. Furono illusioni effimere. Proprio oggi quell'infame doveva gettarci tutti nella disperazione! Già questa mattina tra mio padre e il Carlo era scoppiata un'acerba questione. Mio padre aveva lasciato nell'alloggio del N. 21 la tubatura e l'impianto del gas, che era di sua proprietà, e nella contesa della casa un deposito di assi, ugualmente sue. Di alcuna di queste egli abbisognò, e allora disse al figlio che si sarebbe recato, nel pomeriggio, a prenderlo, e che intanto avrebbe approfittato dell'occasione per asportare anche l'impianto del gas. Non l'avesse mai detto! Carlo s'infuocò, dichiarando che quella roba, ormai, era sua, poichè si trovava nel proprio alloggio. Mio padre, irritatissimo, gridò: «Ebbene, la vedremo! Io oggi avrò le cose mie. Non domando altro in fin dei conti, e tu barrati uno scellerato se ti opponessi a ciò». Carlo non rispose che con un'alzata di spalle, borbottando minacciosamente. Quella breve lite era finita, ma io compresi che si preparava la tempesta, e che questa non avrebbe tardato a scatenarsi. Da quell'istante non ebbi più pace. Tentai di persuadere mio padre a non recarsi nella casetta del N. 21 a prendere le assi, ma fu tutto invano.

«Quando mancavano pochi minuti al tocco, mio padre prese il cappello e uscì, dicendomi:

«— *I vad a pià mia roba!*

«Io, sempre turbata, mi avvicinai al fratello minore, Tommaso, avvertendolo che stesse in guardia, perchè Carlo avrebbe certamente malmenato il papà. Tommaso rispose: «*Lassa fè da mi!*», e corse nella camera del fratello maggiore, Giovanni..... Noi scendemmo tutti dinanzi al portone, nella via, in preda alla massima ansia, per correggere l'ingresso della casa N. 21. Poco dopo ci raggiunse Tommaso, il quale mi si accostò misteriosamente e mi mostrò una rivoltella, dicendomi:

«— *A l'è 'l revolver d'Giovanin. Pensa che ghiribilla a tiren mia me pare..... Se d'mel.....*

«Non ebbe tempo di finire, ch'io vidi correre ansante verso di noi mio padre.

«Egli aveva il viso stravolto, gli occhi accesi, appariva ovvattatissimo.

«— Cho c'è, — gli gridai, — ti ha percosso?

«— No! — fece lui, soffermandosi. — Abbiamo spiantate litigata; non mi ha voluto dare le assi.....

«Mentre cercavamo di calmarlo, ecco sopraggiungere di corsa Carlo. Guardandolo in viso, io ebbi paura: mai mi era apparso così minaccioso. Prima che qualcuno di noi avesse avuto tempo di trattenerlo, egli si scagliò su mio padre, gridandogli:

«— Vecchio vigliacco, ora ti aggiusto io!

«E gli diede due violentissimi schiaffi. Poi gli fu addosso. Non so più come lo percosse; ricordo soltanto che vidi mio padre barcollare e cadere riverso al suolo. Mandai un grido di terrore, o scorsi, poi, confusamente in una visione spaventosa mio fratello Tommaso, il mio buon Tommaso, puntare la rivoltella e sparare contro Carlo. Ebbi il tempo di vedere questo farsi pallidissimo e appoggiarsi al muro, comprimendosi con la mano destra la sinistra, da cui sprizzava sangue. Quindi sentii un'altra detonazione, e subito dopo un senso di gelo mi pervase tutta. Ero ferita anch'io ad un fianco..... Debbo poi essere svenuta, poichè non rammento più nulla. Mio fratello mi aveva colpita, nell'eccitazione del momento, volendo sparare una seconda volta contro il Carlo. Ed ora mi dicano loro, che io possono sapere, mi dicano se giustizia fu compiuta, se Carlo è rimasto ferito gravemente, oppure se è stato arrestato».

— La sua ferita è leggera: egli venne già condotto in Questura.

— Sia ringraziato Iddio!

E la giovane donna parve quasi sollevata.

IL FERITORE LATITANTE.

Fino a ieri sera non si sono avute notizie del fratello feritore. Tutte le ricerche fatte per rintracciarlo non hanno dato alcun risultato.

Esiti della festa dell'Associazione delle operaie.

A completamento della festa indetta dalle tre Società: Generale operaia, Mutua pensioni e Maestre e lavoranti sarte, in onore del neo-cavaliere Chiandone, venne inviato al Re un telegramma d'omaggio, al quale il ministro della Real Casa, Pondo-Vaglia, rispondeva con un dispaccio, contenente le espressioni di compiacenza del Sovrano per il saluto che gli si volle rivolgere.

— No, — ghignò Bembo. — Ma sarei più abile, più prevveggente. Giungerei a stringerla fra le mie braccia, prima che essa potesse ripetere la sciocchezza di suicidarsi, per non avere da me una di quelle lezioni in materia di amore!... Imbecille che fui! Sì, io ho meritato di essere ucciso, perchè sono stato un imbecille. La tenevo in pugno.....; la vittoria era assicurata..... Ma, in un momento di delirio erotico mi avventai sciocamente contro di essa, perchè non poteva rapporre che quella vanarella si sarebbe suicidata, anzichè alliatare la mia vita con le sue catene.

Un urlo terribile seconde queste parole.

— Pazienta ancora un poco, sventurato padre di Bianca, — esclamò Rolando, inorridito dalle parole che aveva ascoltato.

— So benissimo che sono stato condannato — disse Bembo. — Rolando, non fare il bravaccio. Hai guadagnato la partita; ma..... soltanto a metà. Io muoio vendicato, perchè è morta la fanciulla che tu amavi. Le ultime parole che Bianca proferì furono: «Addio, Rolando». Quella disgraziata ti amava. E questo miserabile amore fu la causa, per cui essa si mostrò così riluttante alla proposta che le feci, di essere la mia amante..... Ho la gioia ineffabile di poterti dire che Bianca è morta, perchè non volle essere la mia..... Uccidimi, se vuoi. Io muoio contentissimo per il male che ti ho fatto..... Ciò che soltanto rimpiango in quest'ora suprema è che non sono riuscito a stritolarti, come ardentemente desideravo. Se mi fosse stata concessa la gioia celestiale di acciuffarti, non mi sarei più limitato a farti provare le delizie dei pozzi..... No. Avrei escogitato le più atroci torture, e te le avrei fatte infliggere alla mia presenza..... Le tue lagrime, i tuoi lamenti, i tuoi strazi sarebbero stata la mia gioia, la mia delizia..... Uccidimi, se vuoi. Ma, fino all'ultimo istante della mia vita, ti ripeterò che ti ho sempre detestato e ti detesto, ti abborro, ti odio..... Leggo nei tuoi occhi che mi hai condannato. Perchè tentenni ancora, perchè indugi a eseguire la condanna? Orsù, coraggio. Possa tu piangere sempre sulla tomba di Bianca; possa il dolore, che ti ha cagionato il suicidio di quella sciocca, eternarsi nel tuo cuore, finchè avrai un alito di vita.

Rolando si volse verso coloro che lo circondavano e disse con voce solenne:

— Fratelli, merita quest'uomo di vivere?

— Muoia — risposero essi.

— Quest'uomo merita di morire senza espiazione? — domandò Rolando.

Lo stesso mormorio implacabile rispose:

— Che sia dannato nella sua agonia!

Il cardinale fu afferrato da due banditi e trascinato circa un centinaio di passi lontano dal punto, dove stava.

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Sessantesima lista di sottoscrizione.

Totale lista precedente L. 1.435.500

Raccolte della Confederazione torinesi di Torino (7.a lista):

Trinchieri e Bolgna, Ditta, raffinatori	»	1000
Bona Antonio, *Ristorante della Posta*	»	400
Granero Giovanni, produttore vini	»	300
Cortelli Enrico, produttore vini	»	500
Cartello cav. Francesco, produttore vini	»	200
Valo Luigi, caffè e liquoreria	»	200
Gambera Battista, *Ristorante Ginevra*	»	200
Mattio Carlo, produttore vini	»	200
Civargna Matteo, produttore vini	»	200
Bruna Maria, produttore vini	»	200
Saracco Giuseppe e Fratello, *Ristorante Belle*	»	200
Bono Coniugi, *Albergo Luna Rossa*	»	100
Bossotto Alessandro Giuseppe, *Caffè Pietro Micca*	»	100
Fino Pietro, liquoraria	»	100
Sardi Giovanni, negoziante vini al Dock	»	100
Sardi Giovanni, negoziante vini al Dock	»	100
Terrone Biagio, esercente	»	100
Gay Michelangelo, esercente	»	100
Canotti Luigi, esercente	»	100
Danna Edoardo, esercente	»	100
Trivero Severino, esercente	»	100
Vandagnotto Michele, orologiaio	»	500
Scavarda Giacomo, tappezziere	»	100
Cravero ved. Bertone, esercente	»	100
Magherani Mario, parrucchiere	»	100
Ferrero Costantino, esercente	»	100
Scavarda Oddone, indoratore	»	100
Gautero G., fabbricante oreficeria	»	100

Totale L. 1.438.000

La consacrazione d'una vittoria

Quando Nazzaro lanciò sul circuito del Taunus la sua possente macchina vittoriosa alla conquista della Coppa d'oro che Guglielmo II aveva donato in premio, l'Automobile-Club d'Italia volle che il trionfo ricevesse una consacrazione qui, nella città dove prima sorse la grande industria moderna e che si conservati italiani fosse data una attestazione della sicura fiducia in essi riposta.

L'ultima vittoria in Francia accrebbe l'entusiasmo per i nostri campioni, che ricevettero ieri sera, nel salone del *Restaurant de Paris*, una dimostrazione indimenticabile.

Quasi quattrocento persone occuparono le numerose tavole di fiori e scintillanti di cristallerie. La Coppa d'oro, prezioso trofeo di guerra, dominava sull'alto del suo piedestallo, colmandolo nella sua lucentezza i disegni bizzarri che la mano dell'imperatore o Re aveva tracciati: *Wilhelm imperator et rex fecit.*

Il presidente dell'Automobile-Club d'Italia, marchese Ferrero di Ventimiglia, scelse fra i due maggiori campioni, Nazzaro e Lancia, ed erano con essi il cav. Cattaneo, Cagno, Bigio, dell'*Italo*, il cavaliere Grosso-Campana, l'ing. Marenco, l'ammiraglio cavaliere Durio, il cav. Cerizza-Maynori, Mario Moretti, segretario dell'Automobile-Club d'Italia, il cav. Angelli e l'ing. Marchesi, della *Fiat*, l'ing. Rastelo, il conte Di Groppello, il conte Giuseppe Fossati, il conte Barbaroux, l'ing. Bobocco, Ernesto Navarrini, il dottor Tapparo, l'ing. Enrico, l'ing. Fornaca, Hallander, Losio, Alcaia, Rousseau, del *Temps*, il dott. Rossi, Matteo Ceirano, l'avv. Racca, l'ing. Bruni, il cavaliere ing. Braglia, Storero, il dott. Mosa, il conte Chiaretta, il marchese Pallavicino, il cav. Mario Ruggero, poi via via i rappresentanti di tutti i giornali sportivi, dall'*Auto* a *Les Sports*, dalla *Stampa Sportiva*, rappresentata dal suo direttore Gustavo Verona, all'*Automobile*, impersonato da G. U. Lombardo. Vi erano poi industriali, *sportsmen*, professionisti in ordine sparso.

Il salone rigurgitava e fuori i curiosi facevano ressa presso le vetrate per scorgere il trionfatore Nazzaro, che si non apparire ora stato, non Lancia, accolto da un subisso di applausi.

Il pranzo fu servito con molta signorilità e lo *champagne* alzò d'un tono la gaiezza numerosa della riunione.

Mario Montù accennò alle adesioni dei corridori Wagner, Fabry, Fournier e Tommaselli, che si trovano all'estero, degli scorevoli Albertini e Cecchi, presidente dell'Automobile-Club di Milano, del signor Biscaretti, di M. Bertone, dell'Automobile-Club di Francia, di Michelin, di Bianchi, del comandante Jeanson, di Fraschini, del conte Carinali, dell'avv. Goria-Gatti e del conte di Mirafiori: insomma d'un'infinità di persone che loro malgrado avevano dovuto rinunziare alla festa.

Particolarmente il segretario dell'Automobile-Club ricordò l'adesione del sindaco di Moncalieri, Pu, pacato e sorridente, e di Serravo.

Il marchese Ferrero di Ventimiglia prese quindi la parola per salutare i «campioni del volante», che oggi, dalle falde delle Alpi e dai piani di Lombardia, numerose concorsi ad una guerra leale, ad una nobile lotta, nel nome dell'industria automobilistica nazionale; moderni gladiatori, animati dal pensiero che i loro cozzegni di battaglia furono concepiti ed eseguiti dal lavoro italiano.

Il presidente dell'Automobile-Club rivolge un saluto a Nazzaro, tre volte vittorioso, e tutti i commensali prorompono in una ovazione fragorosa, che si ripete quando il marchese Ferrero accenna ai padri dal valoroso corridore, presente alla festa.

Chiude con un brindisi a Nazzaro, a tutti i corridori italiani, alla gloria d'Italia.

Quando egli consegna la medaglia che l'Automobile-Club fece coniare espressamente, tutti i commensali si levano in una acclamazione frenetica.

Nazzaro, che riceve la grande medaglia d'oro, accorde ringraziando; gli occhietti vivi gli brillano per la gioia intensa.

L'ing. Marchesi, a nome della *Fiat*, unisce in un pensiero solo tutti i concorrenti italiani ed esprime l'augurio che la concordia delle fabbriche aiuti la modernissima industria nel suo mirabile sviluppo.

L'ing. Grosso-Campana brinda pur esso all'avvenire dell'automobilismo e presenta a Nazzaro, per incarico della ditta Truffalt, un bellissimo orologio d'oro.

Rousseau, del *Temps*, dice che il campione italiano ha segnato sulle grandi strade di Francia orme profonde con la sua macchina, e ripete le parole che il ministro Barthou pronunziava a Dieppo, congratulandosi con Nazzaro. Beve alla salute d'Italia e si risponde con un grido solo: *Viva la Francia!*

Gustavo Verona, a nome del giornalismo sportivo italiano, si compiace della vittoria che gli italiani hanno riportata a danno dei francesi, maestri in automobilismo. Saluta i rappresentanti della stampa estera.

Il maggiore Chiaretti, l'ing. Mentasti, l'ing. Enrico e l'avv. Ricchiardi esprimono così pure la loro ammirazione per Nazzaro e i suoi compagni.

Il vincitore della Coppa d'oro si alza a ringraziare e tutti i convenuti si alzano in piedi a fargli segno ad un'altra dimostrazione calorosissima.

Si vorrebbe che parlasse Lancia, ma questi dapprima si schermisce; poi dice:

— Ho l'abitudine di parlare a centocinquanta chilometri l'ora; siccome siamo fermi, taccio anche perchè il mio amico Nazzaro ha già espresso ciò che volevo dire.

Se Lancia avesse pronunciato un discorso non avrebbe ottenuto un successo maggiore d'applausi.

La festa si chiuse così, mentre si prodigavano strette di mano e congratulazioni a tutti i valorosi corridori.

Il disservizio telegrafico.

Da Savona, il giorno 8, alle ore 12, venne spedito al signor *Ferrero*, Cradale di Pinerolo, 65, un telegramma di quattordici parole, distinto col N. 734.

Ebbene, il signor Ferrero ebbe la sorpresa di ricevere il telegramma per posta raccomandata il giorno dopo, alle 9. Ed è persona assai nota, a capo di un importante stabilimento. C'è bisogno di commenti?

Per la demolizione e ricostruzione di un fabbricato in via Genova.

Il sindaco Frola ha riferito alla Giunta intorno ad una proposta del cav. Giovanni Roy, per demolizione e ricostruzione del palazzo Vivalda di Castelfino.

«Il signor cav. Giovanni Roy, — dice il sindaco, — avendo con atto 15 novembre 1900 acquistato le stabile dei signori Vivalda di Castelfino, posto all'angolo delle vie Genova e Santa Teresa, ha presentato ora per la sanzione edilizia un progetto dell'ing. Famoglio di completa demolizione di tutti i fabbricati di cui si compone lo stabile stesso e costruzione in loro vece di un elegante palazzo da destinarsi a grande albergo o ad altro simile uso, realizzando a pro della pubblica igiene un notevole miglioramento per ciò che riflette gli spazi liberi interni, ed a pro della viabilità e della estetica un altro non piccolo

costiera); *perquisizioni speciali* (spazzini, giardinieri, manovali, ecc.). Chiedendo la Federazione l'unificazione delle tariffe e il pareggiamento del trattamento, nonchè l'estensibilità delle pensioni a quelle categorie che ora non ne usufruiscono.

Questo primo passo verso la conciliazione dà a sperare che l'agitazione abbia a finire con soddisfazione della cittadinanza e degli interessati.

Al Consolato Argentino.

Nella ricorrenza del 9 luglio, data dell'indipendenza argentina, il console di quella Repubblica, signor Angelo Bottero, ha ricevuto la visita delle notabilità della colonia. A sera ebbe un banchetto intimo, a cui intervenne la nota scrittrice argentina signora Emma Llanos de la Barra. Furono pronunciati brindisi alla prosperità della Repubblica argentina e dell'Italia e all'avvenire della Camera di commercio argentina, che si sta per inaugurare.

Un duplice ferimento in piazza Emanuele Filiberto.
Una lite tra suocero, genero e cognato.

A tarda ora si sono recati all'Ospedale di San Giovanni Maria Mioletti vedova Bercialla, di anni 62, e Francesco Oggero, d'anni 37. La donna aveva una frattura al braccio sinistro; l'uomo una ferita lacero-contusa alla testa.

Il dottore di guardia li curò entrambi, giudicando guaribile la Mioletti in 30 giorni e l'Oggero in poco più di una settimana.

Quest'ultimo ha narrato che, verso mezzanotte, si era trovato in piazza Emanuele Filiberto, dinanzi al *Caffè dell'Opinione*, in compagnia della Mioletti, che è sua suocera, e del figlio di costei, Cesare Bercialla, d'anni 30, negoziante, abitante in via Gerdil, N. 2.

Tra madre e figlio s'accese una disputa, perchè lui pretendeva di ritenere una sua bambina affidatagli in custodia, e lei sosteneva di poter continuare a tenere la nipotina presso di sè.

L'Oggero, nella sua qualità di cognato, credette opportuno intervenire nella contesa. Contro di lui si rivolse allora l'ira del Bercialla, che, afferrata una seggiolina nel *dehors* del caffè, tentò di colpirlo. Disgraziatamente la madre si intromise fra i due uomini e fu una stessa colpita al braccio, gravemente, mentre suo genero se la cavava con una leggera contusione.

Fu così che i due dovettero ricorrere ai medici dell'ospedale.

Tenta di uccidersi in tre modi e non vi riesce.

Guglielmo Bongiovanni è un liquorista cinquantottenne nativo di Cherasco, abitante in via San Secondo, N. 10. Per cause rimaste ignote egli attentò ieri alla propria vita. I fatti dimostrarono come avesse lungamente premeditato il suicidio, e fosse deciso ad ogni costo di mandarlo ad effetto. Per sua fortuna il destino dispose altrimenti, ed egli è ora sano, malgrado tutto, e sicuro di guarire.

Il Bongiovanni, recatosi in regione Millefonti, sulla riva sinistra del Po, verso le ore 10, si sparò una rivoltellata alla nuca. Non essendosi però procurata che una lieve ferita, cambiò istantaneamente di metodo, e tentò di strangolarsi con una corda che aveva portato con sè. Ma, forse la corda troppo debole o la sua mano troppo tremante, nemmeno lo strangolamento diede i risultati che l'infelice nella sua disperazione si era ripromessi.

Allora tentò l'ultimo definitivo passo, e si gettò nel Po. La corrente del fiume le travolse impetuosamente, e già egli stava per annegare, quando due guardie e alcuni individui, accorsi al rumore dello sparo, si avvidero del pericolo in cui si trovava e lo trassero in salvo, trasportandolo quindi all'Ospedale Mauriziano.

Il dott. Agosti lo fece ricoverare, senza pronunciarsi, pur non ritenendolo in grave stato.

Un colpo di tridente.

Il contadino Lorenzo Bonis, d'anni 36, mentre mieteva del lupino in un campo presso il Ponte Stura, fu colpito dal tridente, che teneva in mano, e riportò una ferita che dal dottor Magnetti, del Municipio, venne giudicata guaribile in circa un mese.

Sassata d'ignota provenienza.

Il falegname Serafino Tabuso, d'anni 47, da Trofarello, abitante in corso Valentino, N. 37, all'angolo di via Modena e di via Catania fu colpito senza motivo al capo da una pietra lanciatagli da uno sconosciuto, e riportò una ferita lacero-contusa.

I sanitari del San Giovanni, dopo averlo medicato, lo giudicarono guaribile in quattro giorni.

Sorelle che si graffiano.

In via San Dalmazzo, N. 8, dove è la sua abitazione, la casalinga Teresa Garavaglio, d'anni 47, sposa a rissa per motivi d'interesse con la propria sorella Giovanna, d'anni 48, che la graffiò due volte al viso. La graffiata riportò lacerazioni alla guancia destra, giudicate guaribili dai medici del San Giovanni in sei giorni, salvo complicazioni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 25.o fanteria darà concerto al Parco del Valentino stasera, 10, alle ore 21, col seguente programma:

1. *Abruzzi*, marcia militare, Vanelli-Rocca — 2. *Ugonotti*, duetto finale 4.o, Meyerbeer — 3. *Mefistofele*, fantasia, Boito — 4. *Fanahauser*, scena della presentazione, Wagner — 5. *Bartrina*, valser, Strauss.

Stato Civile di Torino
9 luglio 1907.

NASCITE 32, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Feroce Giuseppe con Barutta Rosa — Martinasso Angelo con Ghiano Maria — Rolla Giuseppa con Chiara Maria.

MORTI: Decroll Carolina, d'anni 19, di Torino, operaia, via Taiano, 48

Stratta Antonio, id. 67, di Baldichieri, cuoco, via Della Rocca, 22.

Tadonio Maria Francesca, id. 70, di Capua, pensionata, via Villafranca, 6.

Tempo Carmelina, id. 11, di Torino, scolara, via Mazzini, 32.

Colmetto Domenico, id. 53, di Sant'Antonino di Susa, Migrano Giacinto, id. 79, di Brusasco, contadino.

Cravio Delfina, id. 30, di Torino, casalinga.

Barberis Pietro, id. 21, di Biella, muratore.

Oddone Sofia, id. 32, di Torino, casalinga.

Rabaglino Paola n. Bacco, id. 51, di S. Giorgio Mont.

Perotti Battista, id. 61, di Castelnuovo, agricolt.

Preglinchi Giuseppa, id. 47, di Torino, cuoco.

Martinetti Gecolamo, id. 70, di Caramagna, calzol.

Roldà Camilla, id. 66, di Sommariva Perno, contad.

Garone Giulia (v.) n. Zanca, id. 61, di Valenza, negoz.

Soutael Paola, id. 51, di Torino, bracciante.

Ottina Agostino, id. 15, di Torino, meccanico.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 86, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti la quota Comune 4.

Un naufragio presso Chioggia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 9:

Si annuncia che il trabaccolo «Nuova Fiumana», contenente 96 tonnellate di carbone, comandato dal capitano Antonio Romi, essendo partito venerdì dal porto di Venezia, diretto a Volano, giunto presso Chioggia, fu gittato al largo da una forte tempesta. Il naufrago equipaggio, che riuscì a salvarsi, ritornando a Palestrina, proprio presso, narra che il naviglio faceva acqua da ogni parte, e, sbattuto dalle onde che avevano travolto nella loro furia un marinaio, affondava rapidamente. Nulla valse a salvare l'imbarcazione. Si tentò, con abile manovra, di farla arenare nella Sacca Scardoni, ma invano. I naufraghi hanno potuto ritornare alle loro case, dopo essersi recati a piedi fino a Brondolo, ove furono soccorsi.

I danni dell'ultimo uragano in Italia.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Un violentissimo uragano ha imperversato l'altra notte in Toscana, Liguria, Piemonte, Umbria. I danni più gravi si sono avuti ad Udine, ove il fulmine devastò la linea telefonica, ed a Firenze, dove i chiechi di grandine erano straordinariamente grossi. A Bari e nei dintorni gli ulivati ed i mandorleti furono devastati dalla tempesta.

Si suicida per la fuga di una figliuola.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 8:

Alle ore 22 di ieri sera, in via Carlo Alberto, N. 22, alcuni coniglieni, entrati nell'appartamento di tale Ferrari, d'anni 54, trovarono costui al suolo con la testa spaccata. Una breve inchiesta dell'Autorità di P. S. stabiliva che il Ferrari aveva tentato di suicidarsi appiccandosi. Essendosi però rotto il laccio, il disgraziato era caduto al suolo, battendo la testa sullo spigolo del letto.

Causa del suicidio: la fuga di una sua figliuola.

ULTIME NOTIZIE

Come si giudica la situazione tra gli Stati Uniti e il Giappone

Londra, 10, ore 9,30

Il corrispondente del *Daily Telegraph* all'Aja dice di sapere, da un diplomatico suo amico, che tutti i delegati si preoccupano molto della situazione esistente tra il Giappone e gli Stati Uniti, situazione che è veramente tesa. La stampa, dice questo diplomatico, non è informata sullo stato di cose attuale, perchè i Governi giapponese ed americano nascondono la verità. Dopo il 20 giugno il Giappone ha inviato delle note successivamente categoriche agli Stati Uniti. Il dilemma che si pone per lui è questo: o il Governo centrale degli Stati Uniti obbligherà la California colla persuasione o colla forza a sopprimere tutto ciò che ha la sua legislazione di ostile o di umiliante per il Giappone, o questi si considererà come autorizzato ad impiegare la forza contro la California. Il Giappone considera l'attitudine degli americani come sospetta, perchè, pur assicurando che la questione non poteva provocare una rottura, essi accumulano tutti i loro approvvigionamenti di guerra e mobilizzano tutte le loro navi. Tuttavia un accordo soddisfacente non è impossibile: i Gabinetti di Tokio e di Washington sono in comunicazione tutti i giorni, ma finora nessuna nota redatta in termini acerbi è stata scambiata, e non si dispera di trovare una formula migliorante la gravità della situazione. Questo almeno dal punto di vista diplomatico. Ma i giapponesi non appartengono alla diplomazia e sono molto più pessimisti; proclamano la necessità di regolare la questione senza ritardo, in un modo o nell'altro.

Parigi, 10, ore 10.

Il *Petit Parisien* pubblica il seguente dispaccio da Tokio, 9: «Alla riunione diplomatica di oggi il ministro degli affari esteri dichiarò che la situazione tra gli Stati Uniti ed il Giappone non era minimamente inquietante. La pace non sarà certamente turbata, grazie alla buona volontà reciproca dei due Governi».

L'*Echo de Paris* dice aver raccolto ieri, circa l'invio della flotta americana nel Pacifico, un'opinione autorizzata, che può riassumersi così: la partenza, non ancora fissata, ma relativamente assai prossima, della flottiglia americana per il Pacifico, indica nettamente che i negoziati pendenti tra gli Stati Uniti ed il Giappone sono in bonissima via. Questa partenza era già decisa da lungo tempo. E' dunque permesso di sperare nella possibilità di un accordo prossimo, che toglierà alla futura crociera della squadra americana qualsiasi carattere sospetto riguardo al Giappone.

Londra, 10, ore 10,15.

Mandano da Pietroburgo al *Daily Telegraph*: «Si assicura che il Governo medita la riorganizzazione del vice-reame in Estremo Oriente, con Karbine come residenza. Il viceré sarebbe il generale Grodekoss».

I Giapponesi non temono la cassarca di Chicago

Washington, 10, ore 6,10.

Si annuncia che il Governo del Giappone ha acquistato per il suo esercito tutte le scatole di conserve che Chicago potrà fornire nei tre prossimi mesi.

La Casa che ha firmato il contratto per questo approvvigionamento dell'esercito giapponese ha ricevuto ordine di dare delle ordinazioni anche ad altre Case, per assicurare la pronta consegna della merce.

La lotta del Governo nord-americano contro i trust

Washington, 10, ore 7,5.

Il Governo sta studiando nuovi provvedimenti per impadronirsi dei *trust*. Secondo il progetto allo studio, quando diverse Compagnie che formano un *trust* siano giunte a creare un vero monopolio, si domanderebbe ai Tribunali di nominare un funzionario, il quale possa prendere possesso dell'azienda, che eserciterebbe in seguito allo scopo di dividerla in Compagnie indipendenti e concorrenti tra loro.

Questo cambiamento di tattica è senza dubbio motivato in gran parte dal fatto che più di una volta le disposizioni di legge vigenti ora per combattere i *trust* e che infliggono loro grosse multe sono rimaste senza risultato.

Sindaci e consiglieri francesi che ritirano le dimissioni.

Perpignano, 10, ore 7,10.

Il sindaco e i consiglieri municipali di Collioure hanno ritirato le loro dimissioni. Una parte del Consiglio municipale di Ilstar-Tet ha indirizzato al sotto-prefetto di Prats una lettera con cui ritira le proprie dimissioni. Infine i consiglieri di Soler, di Villervidalrahe e di Toulouse e il sindaco di Ballestà hanno ritirato anch'essi le loro dimissioni. Questo movimento va estendendosi negli altri Comuni.

Telegrafano da Narbona che il nuovo sotto-prefetto giunto ieri mattina, fu assente senza indugio la direzione dell'Amministrazione di Narbona. La prima misura adottata è stato l'ordine di fare ritirare i cordoni di truppe che erano stati mantenuti finora nei dintorni della Sotto-Prefettura. A mezzogiorno tutte le truppe erano state ritirate e non rimanevano che alcuni soldati con pochi gendarmi nel cortile e nel giardino interno e una sentinella alla porta principale. Questa misura ha prodotto ottimo effetto nella popolazione.

I debiti del Governo marocchino

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 3,5:

Il *Times* ha da Tangeri: «A richiesta dei rappresentanti europei il Sultano ha inviato a Tangeri una lista completa dei suoi debiti. All'infuori delle rivendicazioni europee i contratti per la costruzione di diversi forti ammontano a 24 milioni di franchi. Secondo tutte le probabilità, sarà prossimamente concluso colla Banca di Stato un prestito per il pagamento di questi debiti.

I notabili di parecchie bande delle tribù Montagnardes sono venuti a dichiarare al comandante delle truppe sceriffiane a Tangeri che le loro tribù biasimano l'atto di tradimento di Raisuli e che essi sono pronti a sostenere il Maghzen nei suoi sforzi per ottenere la liberazione di Mac-Lean.

Un complotto antidinastico in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,30:

Mandano da Scianghai al *Morning Post*: «Nel momento in cui si arrestava l'assassino del governatore d'An-Hui una compagnia di soldati si è ammutinata ed un combattimento si è impegnato tra gli ammutinati e le altre truppe. Un grande complotto antidinastico è stato scoperto nella regione del Yangtse. Un migliaio di rivoluzionari hanno fatto la loro apparizione a Keyang, nella provincia di An-Hui. Il vicerè ha inviato un distaccamento di truppe per espellerli».

Due preziosi cimelii inglesi venduti all'asta pubblica.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8:

La bandiera che sventolava sulla *Victory* il giorno della battaglia di Trafalgar e che servì a coprire il feretro contenente i resti dell'ammiraglio Nelson, è stata venduta oggi in una sala per le vendite pubbliche per la somma di 3150 franchi. La bandiera bianca che sventolava sul carro funebre ai funerali del grande ammiraglio inglese ha raggiunta la somma di 525 franchi.

L'attitudine anti-francese del *Novoje Vremja*.

Pietroburgo, 10, ore 8.

All'estero si attribuisce a torto alla *Novoje Vremja* la parte di organo ufficioso. Essa è certamente del partito del governo, ma essa non conserva meno per questo la sua indipendenza completa in materia politica, della quale si serve per dare delle lezioni di moderatezza a tutte le nazioni. Oggi è la Francia che ne fa le spese.

La *Novoje Vremja* consiglia a tutte le Potenze di coalizzarsi contro di essa. L'articolo sulle alleanze segnalato l'altro giorno segna il punto di partenza di una campagna antifrancese. Il giornale conservatore è oggi attaccato abbastanza vivamente dagli altri grandi giornali russi. Il *Rouss* ed il *Recht* rimproverano alla *Novoje Vremja* la sua attitudine ed esprimono la speranza che la Francia comprenderà che non si tratta che di un'opinione personale e che la Russia non tratta la sua alleata con una simile sconvenienza.

Il *Recht* sostiene che questo articolo è ispirato dalla domanda di prestiti, per conciliare i quali la Russia si è dovuta rivolgere a Berlino, che è la sola città che le sia rimasta aperta da quando Parigi ha chiuso le sue borse. Da ciò la necessità, per ingraziarsi la Germania, di attaccare la Francia.

Questa ipotesi ha il torto di lasciar supporre una certa ispirazione o, almeno, l'approvazione del Governo. Fortunatamente non vi è nulla di vero in tutto questo.

La *Novoje Vremja*, il *Rossia* e gli altri giornali conservatori hanno veduto, con vivo disgusto, la grande maggioranza della stampa francese mostrare la loro simpatia per i partiti d'opposizione, ed hanno manifestato il loro malcontento in modo poco abile ed in termini poco parlamentari. Si tratta però di una polemica di stampa e nulla più.

Le accuse di un manifesto socialista contro lo Tsar.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8:

I giornali hanno da Pietroburgo: Un manifesto pubblicato dal Comitato del gruppo socialista rivoluzionario della Duma dichiara che la maledizione della nazione colpisce il Governo irresponsabile, spaventato dai suoi massacri, assediato dalle baionette, dai cannoni, dai lavori forzati e dal patibolo. Il colpo di Stato del 15 giugno ha annullato i diritti elettorali alle masse, e gli operai ed i contadini non costituiranno nella nuova Duma che una minoranza insignificante. Dopo aver dichiarato che lo Tsar ha violato le sue leggi fondamentali, il manifesto conclude affermando che le forze organizzate della nazione che lavora devono essere opposte alla violenza organizzata, alla critica della Corte.

Un "krumiro" presa a rivoltellate a Marsiglia

Marsiglia, 10, ore 7.

Certo Pietro Espville, abbandonando i suoi compagni scioperanti, si recò in tramcia alle raffinerie Saint-Louis per riprendere il lavoro. Gli scioperanti invasero la vettura ed attaccarono il Espville. Questi, per difendersi, tirò varii colpi di rivoltella. Uno dei suoi aggressori fu ferito. Il feritore prese la fuga inseguito a colpi di pietra. Mentre stava per essere raggiunto, si rivolse e fece fuoco ancora ferendo uno di coloro che lo inseguivano. Una palla perduta andò a colpire un passante. La Polizia intervenne per proteggere il Espville ed a gran pena vi riuscì. Tutti i feriti si trovano in grave stato all'Ospedale della Concezione.

La grazia al colonnello Lynch

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8:

Si annuncia che re Edoardo ha accordato la grazia ad Arthur Alfred Lynch, riconosciuto colpevole di alto tradimento nel giugno 1903, per aver combattuto a fianco dei boeri durante la guerra sud-africana. Il colonnello Lynch era stato già rimesso in libertà condizionale nel 1904.

Il generale dei "Dreadnought" già pronto pel mare.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8:

La corazzata *Temeraire*, costrutta sul modello del *Dreadnought* a Devonsport, sarà varata il 24 agosto. La *Temeraire* è stata messa in cantiere il 6 gennaio, e il suo varo costituirà un *record* per la durata della costruzione di una corazzata nei cantieri di Devonsport.

L'improvvisa morte alla Camera d'un deputato inglese.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,10:

Ha prodotto viva emozione ieri alla Camera dei Comuni la morte improvvisa del deputato dello Staffordshire, sir A. Billson. Sir Billson è assalito in un corridoio della Camera e, nonostante le cure che gli sono state prodigate immediatamente, poco dopo esalava l'ultimo respiro.

La seduta venne tolta in segno di lutto.

Dalla fame al milione e mezzo!

Ci telefonano da New York, 10, ore 7:

Il signor Edward Courtney, il quale, senza l'intervento dell'Esercito della Salute, sarebbe recentemente morto di fame a Boston, ha ricevuto da un avvocato di Londra la somma di 2500 franchi insieme ad una lettera in cui gli si annuncia che è erede di una fortuna di 1,750,000 franchi. Il signor Courtney è partito oggi per Londra a bordo del transatlantico *Kaiser Wilhelm II* per prendere possesso della sua fortuna e del titolo di conte a cui crede di aver diritto.

Il maltempo in Savoia.

Ci telegrafano da Chambéry, 10, ore 9,45:

Un violento uragano si è scatenato sulla regione specialmente sul Cantone di Motte-Servolex, con la grandine ha cagionato gravi danni allo vigne, che furono devastate. Le acque, discendendo dalle montagne, invasero Motte-Servolex, penetrando nelle case. Si produssero avvallamenti di terreno.

Il caso De Giuli.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 11,30:

Il *Messaggero* dice di avere saputo da una persona amica del conte. De Giuli, la quale lo avvicinò prima che lasciasse Roma, che la sentenza che lo ha colpito lo ha meravigliato non poco, perchè l'imputazione era semplicemente quella di avere consigliato un processo che terminò con una dichiarazione di non luogo a procedere, e ciò senza alcuna indebita intromissione da parte sua; imputazione questa che anche sussistendo non era al grave da determinare tanto rigore. La persona interrogata aggiunse che il De Giuli ha 43 anni di onorato servizio e di splendidi precedenti per eminenti servizi resi e per dotte pubblicazioni ed incarichi onorifici avuti. La stessa persona, interrogata su quanto vi fosse di vero nell'incidente avvenuto all'udienza tra il De Giuli ed il senatore Quarta, avrebbe risposto: Pare che il senatore Quarta, vedendo il contegno forsennato del De Giuli, le avesse apostrofato disonestogli: «Qui dinanzi alla Commissione non è al suo posto di primo presidente». Al che il De Giuli avrebbe risposto: «Nè lei ha dinanzi alcun convenuto imputato di peculato». Pare che la risposta si riferisse al processo Nasi. Il Quarta a sua volta disse testualmente: «Io ero venuto con intenzioni benigne nei riguardi del De Giuli, ma, poichè egli mi ha provocato, chiedo senz'altro la sua destituzione ai sensi dell'art. 205».

Tre mezzi precipitati nella stiva e morti bruciati

Ci telefonano da Spezia, 10, ore 7,20:

Ieri sera i monzi Verdinelli, Formichella ed Imbarbati, della nave *Pescucci*, mentre si trovavano sopra coperta, precipitarono nella stiva. Furono trasportati all'ospedale militare in fin di vita.

Il programma del soggiorno di Aerenthal in Italia.

Roma, 10, ore 11,5.

Eccovi il programma, modificato all'ultima ora, stabilito per il viaggio del ministro Aerenthal in Italia:

Il ministro arriverà a Milano il giorno 14, alle ore 15,5 e ripartirà in compagnia dell'ambasciatore Ludxoff per Desio, ove sarà ricevuto dal ministro Tittoni nella sua villa. Il 15 corrente i due ministri passeranno la prima parte della giornata a Desio insieme, quindi partiranno per la via di Milano per Torino, dove pernotteranno.

Il 16 Aerenthal sarà ricevuto a Racconigi da S. M. il Re, assisterà alla colazione a Corte e ripartirà in giornata per Torino proseguendo direttamente per l'Austria.

Una lagnanza di Eugenio Chiesa al Guardasigilli

Ci telefonano da Roma, 10, ore 9,10:

Il deputato repubblicano Eugenio Chiesa, che ha portato alla Camera i fatti che originarono l'inchiesta di Genova, ha diretto da Genova al guardasigilli il seguente telegramma:

«Venuto a deporre innanzi a S. E. il commendatore Garofalo, in cui opera è circondata dalla generale considerazione, apprendo che il procuratore generale Werber è venuto a Roma, accompagnato dal segretario Antongo, con presumibile mancanza alla doverosa deferenza verso il magistrato inquirente, a disposizione del quale dovrebbe tenersi.

«Ciò origina meraviglie e sospetti nella cittadinanza, che già la notizia della promozione del presidente Palumbo impressiona, mentre massimo riserbo dovrebbe imporsi a tutti in questo momento, specialmente poi a coloro che non sono ultimi censurati.

«Perciò permettomi invocare V. E. mezzo monito. Deamicis.

«EUGENIO CHIESA.»

Una disgrazia al campo di Bracciano.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 8,10:

Il *Messaggero* ha da Bracciano, che durante i tiri il maggiore Derchis, del 3.o reggimento di artiglieria da fortezza, ed il capitano dello stesso reggimento Bissolati si trovavano sull'osservatorio di Rivellino, una specie di altofondo di dove si distinguono i bersagli delle batterie per giudicare sull'andamento del tiro, insieme ad una squadra di soldati. L'osservatorio improvvisamente cadde facendo precipitare tutti da un'altezza di circa dodici metri. Il maggiore Derchis rimase ferito al femore destro, il capitano Bissolati riportò delle gravi contusioni. Dei soldati alcuni rimasero feriti leggermente e gli altri, che erano pure sul posto, rimasero illesi. Il tiro fu sospeso. I feriti furono portati su barelle all'Ospedale Militare, dove furono prontamente curati. Il *Messaggero* dice che i due ufficiali feriti sono fuori di pericolo. La cittadinanza rimase profondamente commossa nell'apprendere la disgrazia. Il generale Mazzitelli, comandante la Divisione militare di Roma, informato sollecitamente del fatto, ordinò immediatamente che fossero mandati a Bracciano degli ufficiali medici ed alcuni soldati della compagnia di sanità. Questi partirono stamane all'alba in automobile.

Borsa di Torino.
10 luglio.

Rendita sorse legale 101 95.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 95.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 5: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 5: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1237 1/2, 1238 1/2.
» Banca Commerciale 827 1/2, 827, 827 1/2.
» Credito Vicenza 402, 403.
» Fiat 228, 227, 226, 225, 228, 221, 213, 216, 214, 213, 215, 216, 218, 220.
» Italia 104 1/2.
» Rapid 32.
» Zust 41.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 500 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 468.

Affari limitatissimi su tutta la quota ed alquanto pesanti. Solo animate le Fiat, in ripresa reazione, da 228, 227 scesero gradatamente a 214, 213 per ripiegare alquanto fino a 218, 219.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 9 luglio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	101 75	101 80	101 70	— —
» » fine »	101 95	101 95	101 90	101 95
» » 3 0/0	101 95	101 95	101 90	101 95
» » 3 75 0/0	— —	— —	— —	— —
Banca d'Italia	1240 50	1240 —	— —	1241 —
Meridionali	697 —	697 —	697 —	699 —
Mediterranee	432 —	434 —	432 —	434 —
Banca Generale	— —	— —	98 —	— —
Credito Mobil	— —	— —	1005 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	179 —	— —
Nav. Gen. Italiana	499 50	499 —	499 —	— —
Raffin. Zuccheri	341 —	— —	343 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	100 —	— —
Società Veneta	— —	— —	100 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	345 75	— —
» Ferr. stat.	— —	— —	344 75	— —
Gr. Fond.-Sulf.-Sic.	— —	— —	501 50	— —
» »	— —	— —	501 50	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	511 50	— —
» »	— —	— —	504 75	— —
Acqua Marcia	— —	1320 —	— —	— —
Immobiliare	— —	261 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	259 —	— —	— —
» Gas	— —	1110 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	365 —	369 —	— —
Banco Roma	108 —	109 25	108 —	109 —
Credito Italiano	572 —	571 —	570 —	— —
Gen. Ital. Carbone	— —	1162 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	504 50	— —
Int. It. Cred. Fond.	— —	163 —	— —	— —
Banco Commerc.	830 —	830 —	829 —	— —
Azioni Terni	1443 —	— —	1435 —	— —
» Edison	— —	— —	745 —	— —
Gridaiola F. Zucch.	804 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	41 —	— —	— —
Acciaio-armate. Camilli	224 —	— —	— —	— —
Fondiaria	99 90	99 975	99 97	100 —
Lucerna	33 13	33 13	33 13	33 13
Germania	132 00	132 025	132 —	132 —

Tendenza calma.

Roma, 9 luglio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 80 81	99 82 81
3 1/2 0/0 netto	100 99 06	99 76 06
3 0/0 lordo	69 96 —	68 75 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 luglio. — Chiusero

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 55
Cambio su Londra a vista	25 145
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 7/16
Obbligazioni Lombarde	500 —
Cambio su l'Italia	pari
Turco nuovo	96 —
Banca di Parigi	1464 —
Tunisino	441 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	102 20
Rendita Ungherese 4 0/0	98 20
Rendita Spagnuola vecchia 4 0/0	92 87
Banca Ottomana	696 —
Argento fino	113 50
Credito Fondiario	Impostato
Suez	4475 —
Lotti Turchi	168 —
Ferrovie Meridionali a termine	695 —
Rendita Russa nuova	90 82
Nuovo prestito Russo	96 25
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	25 10
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 80
Rio Tinto	2166 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	20 475	fr. it. 3 0/0	99 90
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Kassa	— —
Credito Austriaco	212 90	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	101 40	Ferr. Mediterranee	— —
4 0/0 Russe	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 60	Russi (contanti)	214 60
Rend. Turca 1 0/0	— —		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglesi	84 3/8	Russo	89 1/2
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	70 —
Argento fino	31 —	Versamenti fatti alla Banca	70 —
Spagnuolo	92 1/4	d'Inghilt. L. st.	66,000
Turco nuovo	94 7/8	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	45,000
Egiziano 1903	102 3/4		
Giapponese	83 —		

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino

10 luglio 1907.

Cave. — Gialli indigeni puri Mg. 226, da L. 41 a 44.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 42 a 43 — Incrociati rinati Mg. 130, da L. 44 a 43 — Incrociati giapponesi Mg. 340, da L. 43 a 43.

Ultimo Bollettino.

Mercati di Genova.

GENOVA, 9 luglio 1907.

Olio d'oliva. — Continua l'attività nelle domande per l'esportazione nelle qualità mangiabili e meno fine di Toscana, Bari, Sicilia, Tunisia e Riviera di Ponente. Culme le qualità sopraffine. Prezzi sostenuti. Quotasi al quintale, consegnato Genova:

Riviera Ponente da L. 130 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante da 125 a 135, schiavo dazio — Spagna (Tortosa) manca — Tunisi da 105 a 120, schiavo dazio — Bari extra da 125 a 135 — Bari fine da 115 a 125 — Bitonto extra da 120 a 125 — Molfetta da 130 a 135 — Sicilia fino da 120 a 125 — Sicilia mangiabile da 110 a 110 — Calabria comune da 105 a 115 — Sardegna fino da 125 a 135 — Sardegna mangiabile da 115 a 120 — Toscana fino da 135 a 140 — Toscana mangiabile da 115 a 125 — Abruzzi da 120 a 130 — Romagna da 120 a 130 — Cima verdi 90 — Al solfaro da 80 a 85 — Da ardere giallo lampante da 95 a 105.

Olii diversi. — Sempre sostenuti. Quotasi al quintale per consegna luglio-agosto:

Colonna Prima summer smerlano L. 85 cif. Genova — Id. Winter 89 cif. Genova — Sesamo extra 115 consegnato Genova — Id. sopraffino 113 — Id. fine 110 — Cocco Coprah (uso Marsiglia) 104 — Id. id. 1.o bianco 103 — Id. Cochin (bianco neve) 109 — Lino crudo 92 — Id. cotto 94 — Palma Lagos 75 schiavo dazio.

Semi oleosi. — A prezzi sostenuti. Quotasi al quintale per imbarco luglio-agosto:

Lino Bombay bruno L. 31 — Id. id. misto 25 0/0 31 50 — Id. Catania da 39 a 40 — Id. Siracusa da 36 a 37 — Id. Trapani da 35 a 37 — Id. Sardegna da 37 a 38 — Colza Bombay bruno Cawnpore 34 — Id. id. grana grossa 34 50 — Ricino Bombay 29 — Sesamo Jaffa 46 — Id. Smirne 49 — Id. Bombay bianco 15 0/0 41 50 — Id. id. id. 85 0/0 41 — Id. id. altri colori 50 0/0 36 50 — Id. id. giallo Hinghimghat 43 — Id. Cina giallo 43.

Sego e grassi. — Invariati. Quotasi per imbarco luglio-agosto, al quintale, a n. a.:

Sego Plata solidero L. 36 50 — Id. id. mediocre 35 50 — Id. Australia mixed 37 — Grassi d'osso — Sego nostrano 32.

Alcool. — Notasi sempre molta attività nelle domande del denaturate per la industria, nonchè in quelle di Brasiavia per le miscele dei vini da esportarsi. Quotasi:

Alcool di cereali fino 95° da L. 280 a 300; Id. di vino 95° da 282 a 294; Id. denaturato 94° da 76 a 78, al quintale franco al carro od al vagone Genova — Alcool di Brasiavia 94° e 1/2 da 82 a 83 l'ettolitro in entrepôt.

NB. Per città L. 20 l'ettolitro in più per dazio municipale, tranne il denaturato, che ne è esente.

Petrolio. — Mercato calmo, causa la stagione del minor consumo. I prezzi sono però sostenutissimi, stante l'accordo stabilito dalle diverse Società. Quotiamo:

Pensylvania in cassette da L. 8 a 8 05 la cassetta — Id. in cisterne L. 23 al quintale — Caucasico in cassette da L. 7 10 a 7 15 la cassetta — Id. in cisterne L. 21 50 al quintale — Il Rumeno manca.

Il tutto per partite, sbarco di dazio, fusto a provvedersi.

ASTI, 9 luglio 1907.

Buoi N. 82 — Vacche 135 — Vitelli 100 — Vitelli lattanti 115 — Cavalli 98 — Muli 15 — Asini 17 — Maiali 11 —Capre 1 — Capretti 3 — Totale N. 607.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727,9; ore 15: 730,0; ore 21: 730,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,1

REATI E PENE

Se la mamma origlia all'uscio...

(Tribunale Penale di Torino — 9 luglio).

Quando l'hanno trovato sul binario della ferrovia, nella notte che incombeva, ruminoso, col capo tutto zuppo di sangue, perchè il sangue sgorgava a fiotti da una grossa ferita alla nuca, il sorvegliante delle linee chiamò al soccorso. Povero giovane! L'avevano ucciso, l'avevano scraffiato con affettuosa ed angosciata premura; poi le donne ch'erano venute dalla vicina casa cantoniera, tutte sconvolte ed atterrite, s'erano abbassate al suo orecchio per interrogarlo. Ma egli era rimasto immobile e muto. Respirava a pena. Subito si dissero i presenti (perchè quella supposizione era la più facile): il giovane soldato è stato investito da qualche treno. Lo riconobbero poi, guardandolo bene nel viso, quando lo rivoltarono, così che la faccia cerea guardava il cielo stellato. Egli era un soldato ferroviere della stazione del Sangone. Era certo Pietro Viola.

Ora che ho detto il nome, molti ricorderanno l'episodio del quale il Viola fu il protagonista. Rammenteranno senza dubbio come quel rinvenimento drammatico della povera vittima (di un suicidio o di un macchia? Mah!) avesse destata molta commozione nel pubblico. Il pubblico, meglio che i primi accorsi colà, aveva falso d'istinto che qualche cosa di strano e di misterioso incombeva sul fatto. L'unico che potesse svelare il mistero aveva le labbra inchiodate dal male e poi da una sonnolenza ripugnante a parlare.

— Chi vi ferì? — diceva il giudice, scortandolo pazientemente.

— Non lo so..... Ho tanto male; non mi ricordo di nulla.

— Come passaste quella sera? — insisteva indulgente e costante il giudice.

— Sto tanto male..... Non so nulla..... non mi rammento nulla.....

Il giudice, rassegnato, non potè non consacrare nel costituto scritto la sua sgradevole impressione pel contegno ostruttivo del ferito.

Ma, d'altra parte, già i carabinieri reali s'adoperavano, nonostante tanta congiura di silenzio, a scoprire la verità del tragico avvenimento. Il pubblico, e come il pubblico la Autorità, erano state messe in sospetto da una circostanza strana. Il soldato Viola era stato trovato così steso lungo i binari, ma senza cappotto, senza berretto e..... senza scarpe. Se si fosse trattato d'investimento, come si poteva spiegare che il Viola si trovasse lungo la linea in tale acconciatura? Escluse l'ipotesi dell'investimento e avanzata quella del suicidio, perchè il Viola, per prepararsi al viaggio per di sopra le nuvole, si sarebbe scalzato e tolto il cappotto? Naturalmente la logica della pubblica opinione segnalò un nuovo delitto. Ed allora, perchè tal delitto avvenne? Chi lo perpetrò? Per quali motivi? A confermare la supposizione d'un delitto valse il rinvenimento degli indumenti del Viola, delle scarpe e del suo berretto, sulla linea, alla base del cavaforo, e posti quasi con cura ed in bell'ordine.

E' inutile che ricordi quanto vivamente abbiano le indagini, che furono sollecite per cura del colonnello dei carabinieri, che sospettò nel dramma, cupo come la notte in cui era avvenuto, un tragico episodio d'amore. Tragico veramente era il fatto per la sua conseguenza nei confronti del povero soldato; ma intrinsecamente, come fatto per sè stante, non può non far ridere, come ad una barzelletta avventura. E quel pubblico, che frammette di sdegno ed illarguisti di commiserazione pel soldatino massacrato quasi lungo una linea ferroviaria, dove, si disse, gli amanuali l'avevano trascinato perchè un treno sopravvenisse compiesse l'orrenda opera, quel pubblico, oggi, che il buon soldato è fuori d'ogni pericolo, non ha potuto fare a meno di ridere al racconto che più volte fu fatto all'udienza. Sotto il funebre lenzuolo del dolore l'ironia ed il sarcasmo mal celano le loro facole petulante e che ghigne.

Poi, quando in amore si va per buono (e pare, secondo la cronaca d'ogni tempo e d'ogni luogo, che ci si vada sovente), e le busse la coglie l'uomo, il mondo ride. Ridercbbe a crepapelle poi, se il picchiato e lo scornato fosse un marito. Così la società rispetta i suoi umili eroi! Se le legnate le busca la donna, allora tanta l'indignazione e uggiola la commiserazione!

Dunque Pietro Viola fu bastonato durante una avventura galante. Era stato preso d'amore per una maturetta ragazza, figlia ad un manovale ferroviario, che aveva la casa lungo la linea. Caterina, abbastanza prestante, era in quell'età in cui, secondo Dumas, ogni cuore di donna ha bisogno d'un pompiere. Non so se le male lingue (e la Questura sarebbe tra queste) o se la voce di Dio accusano Caterina di avere arruolato pel suo cuore una vera squadriglia di pompieri. Nondimeno, Caterina e Pietro si volevano molto bene. Ci sono in atti delle lettorine che sono pagine d'intenso affetto, ma che dimostrano come i due amanti nella recitazione dell'alfabeto dell'amore non si fossero fermati all' a b c..... Una delle dolci mimiche è scritta su di una immagine coll'ostia consacrata, e termina con un caloroso invito al soldatino intraprendente: « Quando sarà passato il merci, vieni a trovarmi, vieni nelle mie braccia, anche senza Leoni Westinghouse..... ». E alla modesta camerata della ardente cantoniera nessun semaforo o nessun disco doveva segnare linea occupata, perchè tutte le fasi e stagioni terminano con quell'invito e colla dolce rimembranza dell'entusiastico accoglimento all'invito stesso fatto la sera prima.

Ma la madre di Caterina, che pare sia una donnetta che corrobora i suoi ragionamenti coll'ausilio del bastone, inospettita dal contegno della figliuola, stava in agguato.

Quella sera, dopo il *merci*, il soldatino aveva posato il rappetto ed il berretto, s'era tolte le scarpe, e poi ora salvato, col cuore in tumulto e sotto protezione, nella camera di Caterina. Ma non vi scivolò dentro come Mefisto presso le belle donne: chè fece un po' di fruscio, tanto che bastò per svegliare la vecchia mamma che il..... lupo era nell'ovile. E armatasi la donna di un nodoso bastone, si precipitò nella stanza: nè ristette ad accertarsi di quanto nella stanza avvenisse, perchè se l'era immaginato; ed incominciò a menar legnate a destra e a manca, finchè spaccò la testa al disgraziato, che, Dio mio (e la macchia lo sapeva) batteva ormai una via maestra.....

Il fin qui ne tutti d'accordo gli attori nel raccontare l'avventura, per quanto all'udienza la mamma non abbia più voluto dir nulla figliuola quanto in istruttoria aveva narrato, di consuetudini piuttosto generose e di sue frequenti notti insonni.

Disse ora che il fruscio le aveva fatto nascere il sospetto che qualche ladro fosse entrato in casa.....

— Invece — cocciuto, solenne — era un ladro d'onore.....

— Cattivo ladro allora, — osservò il presidente; — avrà sbagliato d'uscio.....

La madre, pur conservando dunque nel racconto fatto anche dagli altri, ci tenne alla riputazione di donna bene educata.

— Prima d'entrare in camera, — protestò, — ho bussato alla porta.....

— Non è vero — ribatterono gli altri.

Ed il giovane, specialmente, osservò che, se avesse sentito picchiare all'uscio, non si sarebbe fatto cogliere in così malaugurata flagranza, non sarebbe la cutrice d'un amore che non c'era più entrare per la porta, egli sarebbe uscito per la finestra.....

Venere poi s'è fatta Urania! E Caterina commiserò molto la sciagura toccata al suo soldatino.

— Vi aveva promesso di sposarvi — le domandò il presidente.

— Certo.....

— Ma se voi siete più vecchia di parecchi anni.....

Caterina ha un sorriso malizioso ed un più malizioso sospiro:

— Non c'era da temere..... Pur troppo, signor presidente, sono sempre gli uomini che..... invecchiano troppo presto.

Ma Viola affermò che vi era uomo per i bimari di quell'amore perchè aveva trovato aperto il diario, ma che d'altronde non aveva mai creduto che quei binari dovessero portare alla stazione del matrimonio.....

Caterina ha lacrimato così ancora più copiosamente su questo suo..... primo amore. Primo amore? Sì: perchè non vi è donna che ammetta di aver avuto due o tre amori: le donne hanno due o tre volte il loro primo amore.

Però Lachor diceva che ogni fine d'amore è come un trasloco di casa: avendono sempre dei guasti alla mobiglia..... Ed è di ciò che Caterina si duole.

Attorno attorno alla piccola scena, finita più tragicamente di quanto gli attori avessero previsto, s'era formata una nuvolaglia di sospetti, perchè dopo il fatto era apparso molto strano il contegno delle due donne. Sia all'udienza il cielo si fece terso. Era accasato anche il padre di Caterina, ma fu ascoltato, e la madre, troppo violenta correttrice dei costumi della figlia nell'ora in cui essa soleva spogliarsi d'ogni cosa, fu condannata a 10 mesi e 15 giorni di reclusione, ma condizionalmente.

Presidente: Isnardi; P. M.: Raviola; Difesa: avv. Vecco Camoletto; cancelliere: Germano.

Cini.

L'uccisore del pubblicista Repetto guarito e trasferito alle carceri.

Ci telefonano da Novara, 9, ore 20:

Stamattina, alle ore 10 circa, il maresciallo Di Maio procedeva all'accompagnamento dall'ospedale, da cui esce completamente guarito, alla carceri giudiziarie dell'assassino del povero Repetto, il noto venditore di giornali Fortunato Bazzoni. L'istruttoria segue rapidamente e quanto prima avverrà il processo alla Corte d'Assise di Vercelli. Difenderà l'imputato, che confessò ai coniugi calunniosi, direi quasi sereno, l'orr... l'orribile delitto, l'avv. Carlo Colli Medeglia. La famiglia del povero assassinato vi è costituita Parte civile col patrocinio d'un luminare del Foro torinese.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

A traverso la Siberia sotto il diluvio.

(Servizio speciale della Stampa).

Nijni-Udinsk, 8, ore 5,15 pom.

La *Spyker* si è fermata qualche tempo a Cereinkovo, borgo situato prima di Zamiskaya. Il suo conduttore fu costretto a smontare la dinamo e diversi altri pezzi. Una pioggia da diluvio, che durava da parecchi giorni e che non aveva cessato di cadere durante la notte precedente, aveva reso le strade di terra battute quasi impraticabili. Il viaggio fu difficile; abbiamo però, ciò nonostante, attraversato, foresto di pini che si continuavano a perdita di vista. Il suolo sdrucciolevole era cagione a che, ad ogni tratto, le ruote slittassero, senza che il veicolo avanzasse. Non vi furono accidenti. Fu un vero miracolo. L'accoglienza della popolazione nei villaggi è straordinaria. Si attende il nostro passaggio e molta gente sale sulla sommità delle colline per seguire più a lungo lo spettacolo curioso degli automobili sulla strada e soprattutto la traversata dei fiumi in barca. Infine la *De Dion Bouton* di Cormier e quella di Collignon, arrivarono lunedì a Nije-Udinsk alle 10 pomeridiane. *(Matin).*

Una corsa francese riservata.

Ci telegrafano da Bordeaux, 9, ore 22:

La prova del Circuito automobilistico del Sud-Ovest, organizzato dall'Automobile-Club di Bordeaux, è riservata alle vetture di strada per viaggiatori di commercio, hanno cominciato oggi. Esse comprende in totale 2000 chilometri, ripartiti in 12 giorni. Sette concorrenti si sono presentati.

ALPINISMO.

L'ottava gita degli escursionisti torinesi.

L'interessante gita ha per meta il Monte Rosa dei Banchi (metri 3164), e si svolgerà il 14 luglio 1907, col seguente itinerario: Torino, Pont Canavese, Ronco, Campiglia Soana, San Besso, La Balma, Rosa dei Banchi, Barmajoss, Campiglia, Pont, Torino.

Direttori: C. Ardizzola, A. Tresso, avv. F. Viglino.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società, via dei Mille, 14, nelle ore serali di ciascun giorno feriale, e si chiudono la sera di venerdì, 12 corrente.

Da Marsiglia a Parigi su una gamba sola

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 10, ore 1.

I due *unigambisti*, Rosin e Carlier, presidente e vice-presidente del Sindacato degli *storpiati francesi*, hanno lasciato stamane la nostra città per recarsi a Parigi a piedi..... o meglio con un piede solo. La partenza di questi *globe trotter* di nuovo genere aveva attirato un migliaio di persone sul corso Belsunce, designato come luogo del ritrovo. Dopo di aver, come si conviene, risposto gentilmente alle acclamazioni dei curiosi, il presidente Rosin ha spiegato in poche parole lo scopo del suo viaggio. Per via, i due camminatori terranno conferenze destinate in ogni città a svelare i trucchi e gli stratagemmi dei falsi storpiati, ed a vendere cartoline postali. I rappresentanti del Sindacato arriveranno a Parigi, ove saranno ricevuti da Clemenceau, tali quali come Marcellin Albert. Una delegazione di storpiati francesi e l'orchestra del Sindacato assisteranno alla partenza.

Alle 9 in punto Rosin e Carlier sono partiti col piede sinistro, l'unico che è loro rimasto, per Parigi. *(Matin).*

I possibili colpi di scena pel furto di gioielli di Dublino.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

La notizia della scomparsa misteriosa della croce dell'ordine di San Patrizio, stimata un milione e duecentocinquanta mila franchi, dalla cassa-forte del castello di Dublino, ha suscitato una grande emozione in tutta l'Inghilterra. Non si ha verun indizio che permetta di ritrovare gli autori del furto. Nondimeno, si prevede che rivelazioni sensazionali non tarderanno ad aver luogo quanto prima. La polizia non crede di trovarsi di fronte a ladri ordinari. La croce dell'Ordine di San Patrizio si trovava collocata in una cassa-forte del castello. La cassa-forte è stata certamente aperta mediante una chiave od una doppia chiave. Ora, è certo che i ladri dovevano conoscere benissimo il castello, che è custodito giorno e notte. Attualmente si crede aver a che fare con un ladro dell'alta società, a meno che il gioiello non sia stato smarrito. Frattanto tutti i negozianti di diamanti londinesi sono stati avvertiti che la Polizia di Londra ha lanciato i suoi più abili *detectives* sulle tracce del colpevole o dei colpevoli. *(Matin).*

Un vetturale assassinato presso Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 20:

Stanotte ignoti hanno assassinato presso la villa Revoltella il vetturale Prassig, quarantenne, uomo denaroso. Il suo cadavere fu rinvenuto stamane con due ferite alla schiena. Gli assassini sono irreperibili. Il movente è la rapina.

Musolino impazzisce.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 0,15:

Si assicura che Musolino, rinchiuso nell'ergastolo di Porto Longone, all'Elba, sia preso da idee fisse e si avvii rapidamente verso la pazzia. Gli agenti lo guardano a vista.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dall' 1° al 7 luglio 1907.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 50 a 25 — — Segale da 20 — a 21 75 — Avena da 20 75 a 22 — — Riso da 31 75 a 41 75 — Mistura da 14 — a 16 — — Farina di frumento marca N. 1 da 32 25 a 34 50; id. marca superiore da 28 25 a 30 —; id. marca II superiore da 26 25 a 27 75 — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 50 — a 54 — Id. da pasto da 40 — a 49 — Id. meridionale superiore da 36 — a 50 —; Id. comune da 23 — a 26 —.

Fieno (maggengo) I a qualità in natia L. 4 75; 2 a L. — — Id. (prato) I a 5 25; 2 a 5 — Id. (terzuolo) I a 5 85; 2 a 5 75 — Paglia da 1 85 a 2 05.

Polli per capo da L. 1 50 a 2 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 3 50 a 5 — — Tacchini da 6 — a 8 50 — Anitre da 1 50 a 2 — — Oche da 3 — a 5 —; Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 6; id. 2ª qualità da 2 30 a 2 40.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 75.

Pescheria fresca di mare di 1 a qualità nichilogramma da L. 1 — a L. — ; id. 2 a qualità da 2 — a 3 — ; pesci minuti da 1 — a 2 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1 a qualità da 3 — a 3 50; id. 2 a qualità da 1 25 a 1 75; pesci minuti da 0 75 a 0 85.

Ortaggi e frutta: Patate al quinto da L. 6 00 a 7 00 — Cipolle da 6 00 a 9 00 — Carote da 5 — a 6 50 — Spinaci da 6 — a 8 — — Fagiuolini da — a 0 — — Rape da 4 75 a 5 — — Asparagi da 0 — a — — Piselli da 0 — a 0 — — Funghi da 1 — a 1 50 — Frazole da 0 — a — — — Ciliegie da 1 — a 1 50 — Fragiuoli da 0 a 0.

Legna forte per miriagramma da L. 0 80 a 0 90 — Legna dolce da 0 50 a 0 55 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 — a 0 — ; id. 2ª qualità da 0 — a 0 — — Coke per quintale da 0 — a 0 —.

Vendite al minuto.

Pane: Qualsiasi per chilogramma da L. 0 60 a 0 80 — Fior piccola cottia da 0 45 a 0 51 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 42 — Cassalinge da 0 32 a 0 36 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

Carne: Scanni per chilogramma da L. 1 35 a 2 35 — Vitelli da 1 60 a 2 40 — Buoi grassi prima da 1 20 a 1 35 — Maggie e tori da 1 10 a 1 — — Vacche grasse da 1 05 a 1 25 — Vacche e tori magri nutriti da 0 95 a 1 05 — Manzi da 1 40 a 2 — — Montoni e castroni da 1 20 a 1 30 — Agnelli da 1 30 a 2 10 — Capretti da 0 — a 0 — — Capre da 0 — a 0 —.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 9 luglio 1907.

Mercato nullo.

Grani riscontrati al quinto: da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altra provenienza da 23 — a 23 50 — Grani esteri di tutte da 21 50 a 23 — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da 13 75 a 14 — — Avena nazionali da 21 50 a 22 25 — Avene estere da — a — — Segale nazionali da 18 — a 18 50 — Riso mercantile da 28 50 a 29 75 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 36 25 — Riso camolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 36 75 a 38 75 — Farina marca numero uno da 33 25 a 34 50 — Farina marca II seconda da 31 25 a 33 — — Farina marca II superiore da 33 25 a 33 75 — Farina marca III superiore da 31 25 a 32 50 — Semole dure da pasta da 35 25 a 39 75 — Farinaccio da 18 — a 19 — — Grusca di frumento da 13 50 a 14 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Farinaccio da 18 — a 19 25.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,15): Maggengo 1.a q. al mirio L. 3,15; 2.a q. 3.—; Ricetta 1.a q. 2,85; 2.a q. 2,35; Terzuolo 1.a q. 2,85; 2.a q. 2,75; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 2,50 — Maggengo del raccolto 1907: 1.a q. L. 2,85; 2.a q., 2,75 (Imball. esclusi).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)

Operazioni del 9 luglio 1907.

Organzini	G. 18	Kg.	1221,—
Trame	»	»	—
Greggie	» 12	»	1011,50
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	G. 94	Kg.	23 0,50
Sete pesate	» 1	»	21,63
Totale	G. 75	Kg.	1204,56

Colli entrati nel mese e fuori oggi:

Stagionati	N. 126	Kg.	10148,24
Pesati	» 73	»	6444,55

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 luglio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 8-13 luglio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 9 luglio. — Il prezzo del cambio qual risulta dalla media dei Bollettini della Borsa italiana è oggi di L. 99,06.

Genova, 9 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 92 1/4; Londra 25 19 —; Germania 122 95 —; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 62 1/2; Austria 104 25.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI"

(hanno carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo cinque parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

COTONIFICIO della Liguria cerca abile assistente lavoratori tessuti. Occorrono ottime referenze. — Scrivere Ri. 3337 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16056G

CERCASI procacciatore per custode Club di scherma poche ore al giorno ed eventuale quota soci. — Lire 50 mensili. Scrivere fermo posta, NARBONA. a 16039

CERCASI giovane fattorino bella presenza, preferibilmente domestico. — Posta NABORRE. a 16236

CERCANSI battitrama e stuccatori rivestitori. Presentarsi dopo pranzo. Officina già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano. 16255

CERCASI subito giovane ordinato, calligrafo, conoscenza francese, nozioni contabilità. — Posta, AMPELLIO. a 16203

CERCASI subito giovane fattorino bella presenza, già domestico. — Posta, NABORRE. a 16202

CERCASI subito da Casa commerciale giovane attivo, di buona famiglia, per lavori d'ufficio. — Scrivere massima 74 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. a 16187

CERCASI subito cuoca casalinga. — Ufficio Internazionale, via dei Mille, 35. a 16170

CERCASI subito abile commessa per vendita dettaglio stoffe per signora. Stipendio L. 65 mensili. Inutile offrirsi se non competente e non serie referenze. — Scrivere cassetta 76 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. a 16183

IMPORTANTE stabilimento elettrotecnico in Liguria cerca provetti bobinatori. — Scrivere con referenze, cassetta 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16064 G

OPERATORE fotografo, abile per galleria, ritocco e stampa, cercasi subito; ottima retribuzione. — Scrivere Cassetta 79 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16060

STABILIMENTO industriale cerca signorina con bella calligrafia e perfetta conoscenza partita doppia. — Scrivere, indicando posti occupati e preteso, ad A. C. 72, fermo posta. 16056

Domande d'impiego. 2

ABILE cameriera straniera disponibile subito. — FRASHON, via dei Mille, 35. a 16175

CHIMICO tintore, tedesco, con studi completi e pratica lunga in Italia, Germania e nell'America del Nord, cerca posto come chimico ed assistente del direttore d'una stabilimento di candeggio tintoria ed apprestamento di cotone. Dirigere lettere sotto A 4154, a *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16032

CHAUFFEUR vetturinone diplomato cerca occuparsi presso distinta famiglia o stabilimento. — Scrivere GAETANO, 15, posta, Torino. c16037

CONTABILE ventiduenne, bella presenza, bella scrittura, serio, attivo, ottima pratica, conoscenza lavori bancari, scritturazioni contabili partita doppia, offresi quale impiegato Banca anche estera o azienda privata. — Offerte C 31384 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15542 M

DICIANNOVENNE meccanico chauffeur cerca posto casa signorile. — 21 D., fermo posta. 16201

ELETTROTECNICO diplomato Regio Politecnico, lunga pratica costruzione ed esercizio impianti loro forze, cerca posto. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 272 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15

IMPIEGATO 28enne serie referenze, pratico ufficio rappresentanze, dattilografo, disponibile anche subito se proposte serie, dignitose. — Scrivere ENRICUS, fermo posta, Torino. c 16046

PENSIONATO giovane cercherebbe occupazione distinta, continua. — Via S. Anselmo, 17, FERRERO. c 16031

SIGNORINA contabile-corrispondente commerciale, industriale, stenografa, dattilografa, conoscenza franco, inglese, spagnuolo, buone referenze, desidera cambiare. — Scrivere cassetta 67 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16095

SIGNORINA libera cerca posto dama compagnia. — Rivolgersi BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 16205

TIPOGRAFO, già direttore di stabilimento importante, desidera sistemarsi in Piemonte, cerca posto adeguato. Scrivere a A. D. 12, fermo in posta, Roma. 16180 R

UOMO serio, intelligente, cerca occuparsi come persona di fiducia, assistente od altro. Miti pretese. 81 LANO, Barbaroux, 3, Torino. c 16200

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

A GIOVANE colto commercio, limitato capitale, offre posizione indipendente. — Casella postale 146. 16194

AVVIATISSIMA Birraria-Caffè splendida posizione importante città industriale del Piemonte rimettesi per cessazione di commercio. — Scrivere cassetta 55 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16063

CERCO impiego decoroso; dispongo lire 15 mila. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 16223

FORTUNA certa, guadagno 100/000 disponendo 4-5 mila franchi. Buona combinazione. — BIANCA 15, posta, Torino. c 16256

FARMACISTI! Vendo avviatissima farmacia, importante centro industriale circondario Novara, presso casello. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c 16217

FARMACIA da vendere, causa salute, in Sandigliano (Biella). — Rivolgersi lì. c 16111

GIOVANE signore istruito cerca signora o persona capitalista per negozio fino, pensione centralissima. — ESTERINA, posta, Torino. c 16230

ISRAELITA 28enne (tedesco) celibe, pratico produzione articolo in Italia di grande consumo, cerca discreta cointeressenza. — ESUT 250, posta, Milano. 15265 M

NEGOZIO in via centralissima, posizione splendida, rimettesi miglior offerente. — Offerte SERGIO, posta, Torino. c 16235

RISTORO od affine avviata trattoria Alati ogni genere, alloggio annesso. Piazza, condizioni stabilire. — Scrivere cassetta 82 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16097

VINICOLO stabilimento in Piemonte, speciale produzione vini fini e vermouth, da rimettere ad affittare. — Rivolgersi Banca ANDREIS, via Ospedale, Torino. c 16094

PROGRESSO — PROGRESSO

Non più elettricità!!

Chiedere listino gratis

Col nostro recentissimo, esclusivo ed unico **ventilatore** ad **Orologeria** "*POLO NORD*" *tipo 1907* è risolto il problema di potersi procurare del buon fresco **in ogni luogo** senza bisogno di impianti elettrici.

Informiamo la clientela che nello scorso anno acquistarono il nostro tipo "**Egdir**" che il nuovo tipo "***POLO NORD***" ha una velocità e potenza quasi doppia producendo freschezza assai superiore all'"**Egdir**".

Il nuovo **ventilatore**

"POLO NORD" 1907

può rivaleggiare per potenza coi ventilatori elettrici.

Esperienze GRATIS al pubblico

Importante: Prego i rivenditori di sollecitare le richieste, stante l'esiguo quantitativo disponibile. 16103

Unico deposito in Italia:

SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA

TORINO - *Via Carlo Alberto*, 24 - **TORINO**

Il più gran deposito di Torino di macchine parlanti dischi e cilindri

CHININA-MIGONE

Unica per la conservazione e la bellezza

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

PASQUALE AMATO, il baritono che nell'ultima stagione della *Scala* ottenne approvazioni continue e calorose dal pubblico e dalla critica, nelle opere: *Gioconda*, *Tristano e Isotta*, *Aida*, ecc., riconosce nella *Chinina-Migone* il miglior preparato del genere, scrivendo:

Egli S. Migone & C.

Milano

Ho da parecchi anni la vostra acqua di China e posso affermare perfettamente che essa è preferibile a tutti gli altri preparati del genere.

M. S. 907 *Pasquale Amato*

95

L'ACQUA CHININA-MIGONE profumata, inodora, ed al petrolio, si vende in flaconi da L. 1,50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 — L. 5 e L. 6,50 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri. Per spedizione per posta postale aggiungere cent. 50.

Deposito Generale MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

I SORDI ODONO

applicando i Cornetti Acustici Invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il rombo e rapidissimo miglioramento l'udito. Effetto garantito immediato. L. 12,50 al paio (3 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 16, Milano.

LA MORTE dove proprio rapire i **TISICI**

per mancanza di efficaci rimedi per curarli e guarirli?

Un cisi è davvero guaribile? Vi sono guariti dalla tisi? Che differenza corre fra tisi e tubercolosi? Qual'è il perchè della bacillemia della sieroterapia della tisi?

Perchè i preparati a base di jodio o i suoi derivati danneggiano i tisici? Perchè sono tanti i ciarlatani che speculano su questo terribile flagello dell'umanità? A queste e ad altre domande risponde in modo popolare l'ultimo numero del periodico *LA TISI* (16 grandi pagine illustrate e 4 di copert.). Coloro ai quali interessa, possono richiederlo *gratis*, spedendo semplice biglietto da visita (affrancato con bollo da 5 centesimi e senza alcun scritto) alla Rivista *La Tisi*, via Malpighi, 7, MILANO. 5441

REUMATISMI

gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica, del nostro NON PLUS. Catalogo schiarimenti gratis mandando biglietto da visita a l'Emporio Commissi. — Via Tomacelli, 18 — ROMA. 15807B

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 48-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiere a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 160 a 550, ecc. 108

PRESERVATIVI

Igienici (novità) sottilissimi, **garantiti infrangibili ed insensibili.** - Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, Torino.

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per titoli e per esami, al posto di Vice-Comandante dei Pompieri municipali.

Sono requisiti principali per concorrere:

1° Età non inferiore di anni 28 e non maggiore di anni 35 al 10 luglio 1907;

2° Possedere una delle seguenti qualità:

a) Coprire attualmente la carica di Ufficiale dei pompieri in un Corpo costituito da non meno di 100 pompieri ed in una città di popolazione non inferiore ai 200.000 abitanti; oppure la carica di Vice-Comandante in un Corpo di non meno 100 pompieri ed in una città di popolazione non inferiore ai 100.000 abitanti;

b) Avere servito, per non meno di quattro anni, nell'esercito come ufficiale d'artiglieria, genio o marina, proveniente dalle rispettive Accademie Militari;

c) Possedere la laurea da Ingegnere o almeno il diploma di licenza dell'Istituto Tecnico, Sezione industriale, oppure il diploma di Macchinista conseguito in un Istituto Tecnico o Nautico.

Al posto è annesso l'annuo soldo di L. 3000, col diritto a quattro aumenti quinquennali di L. 300 caduno.

Il titolare dovrà occupare il posto entro 20 giorni dalla data della partecipazione della nomina.

Gli aspiranti potranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande, corredate dai documenti prescritti, scade alle ore 18 del 10 agosto 1907.

Torino 10, luglio 1907. 16191

Il Segretario C. Testera. *Il Sindaco* S. FROLA.

INCANTO.

Giovedì 11 corrente e successivi, ore solite di tutto e quanto costituisce l'Albergo del Toruetti in Torino, via Porta Palatina, n. 21, con 15 camere da letto. 16201 **P. Odasso**, *Perito G.*

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto M. BRIGANTI, *Via Rosta*, 3, ang. corso Francia, 88, ilarr. Francia. 117

"LLOYD SABAUDO"

Società Anonima per azioni con sede in Torino

LINEA RAPIDA QUINDICINALE

GENOVA-NEW-YORK

—(toccando **Napoli** e **Palermo**)—

Prossime partenze da Genova:

"RE D'ITALIA" . . . . . 17 luglio

Tonnellate 7000 circa — Doppia elica — Telegrafo Marconi — Riscaldamento e ventilazione con ventilatore — Cucina e servizio prettamente italiani — Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe. — Per merci e passeggeri rivolgersi alle sedi del « Lloyd Sabaudo » e

TORINO - Via Santa Teresa, n. 24; GENOVA - Piazza San Siro, n. 40. 5340

Appigionasi

1. In Torino: Grande appartamento ammobigliato o non, con scuderia e rimessa in grande palazzo, località centrale, ogni comfort moderno.

2. In terreno di Verolengo: Grande tenimento circa 250 giornate terreno, disposti fare una od anche due locazioni.

Da vendere o d'affittare

3. In Biella: Palazzo, già ad uso stabilimento idroterapico con annesso giardino e fabbricato con impianto bagni, docce, ecc., adatto anche per Congregazioni religiose. Trattasi anche proposte parziali all'interno.

Da vendere

4. Casa operaia in borgo industriale, ampio cortile successibile nuove costruzioni in base a buon reddito.

Studio Geom. FONTANA, via Belfiore, 15, Torino. c 16076

Sono pronte le **GHIACCIAIE e le SORBETTIERE** *forme per gelati*

Magazzino Moderno TORINO, via Lagrange angolo via Cavour

Cassoni latta per conservare verdure

Malattie Veneree

Pelle e vie orinarie

Consulti via Cavour, 4, p. 1° con 11-12, 3-5 p., 7-8 p. 12007

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 48-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiere a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 160 a 550, ecc. 108

Rotale

per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuovo ed usato, con relativi accessori, scambi, piattaforme. Rivolgersi: BINIGAGLIA DI PORTO, Roma. c15630R

CRISSOLO

VALLE PO (m. 1325)

diversi appartamenti d'affittare per la stagione estiva, completamente mobiliati con cucina. — Rivolgersi BONARDO Giacomo Crissolo (Saluzzo). c14222

FERVENTO

(800 metri)

Tre diligenze giornaliere da Varallo-Sesia; passeggiate in pineta; cura lattea. Ristorante Valsermenza; cucina casalinga, pranzi modici; pensione a convenirsi. c 16181

VILLE

ed appartamenti d'affittare. Rivolgersi drogheria GIORDANO Luigi, Torre Pellice. 15899

Via Finanze, 8, vedere bene oro, gioie e Pallizze Monte di Pietà

Ghiacciaie

sorbettiere vendo e affitto. — GILETTI, Dora Genova, 8. 6440

Levatrice Raffo

già assistente ospedale R. M. Torino. Pensione partoriente, cure materne, cam. separ. L. 50 la più. *Referenze.* S'incarica collocare neonati. Via Saluzzo 13, p. 1°, Porta Nuova. c16048

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

A FFITTASI in Lanzo Torinese villino mobigliato nel centro con ampio giardino. — Riv